il Dialogo

PERIODICO DELLA COMUNITÀ OPITERGINA

pubblicazione informativa no profit
DCOSE0219 Omologato
Posteitaliane

Anno LVI - N.10 Ottobre 2019 - «Il Dialogo» periodico della Comunità Opitergina: direttore responsabile Bazzichetto mons. Pierpaolo - Aut. trib. di Treviso n. 257 del 20 febbraio 1967; distr. gratuita; Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB TV - reg. naz. stampa n° 1932/2001. L'Ufficio di direzione e amministrazione si trova in Campiello Duomo, 1 - 31046 Oderzo (Treviso) - tel. 0422.717590 - fax 0422.714928 - c.c.p. N. 16546319 intestato a: Parrocchia S.G. Battista - Campiello Duomo, 1 - 31046 Oderzo (Tv) - Stampa TIPSE Vittorio Veneto. Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

La vocazione di insegnare

«*Vero insegnante e buon maestro non è colui che sa e insegna tante cose ma colui che sa portare il fuoco nel discepolo, fa nascere domande senza offrire risposte già fatte, e sa trasmettere l'amore per la sapienza*»

Con queste parole di Enzo Bianchi, monaco e biblista, desidero affacciarmi sulla soglia della giornata mondiale degli insegnanti, celebrata ogni anno il 5 ottobre, rivolgendo un pensiero grato a tutti i docenti delle Scuole di ogni ordine e grado, in particolare a quanti hanno ricevuto un nuovo incarico formativo. Mi sia però consentito un occhio di predilezione per le educatrici e le maestre della nostra Scuola d'Infanzia.

La figura dell'insegnante non di rado oggi viene impoverita del suo significato. Se infatti, fino ad alcuni anni fa, chi esercitava il ruolo di insegnante veniva considerato come "maestro di vita", oggi invece viene percepito solo come "esperto di singoli settori dello scibile umano".

Il rischio di una società funzionale come la nostra è quello di ridurre l'insegnamento ad uno dei tanti mestieri, il cui unico scopo è quello di trasmettere contenuti secondo specifiche competenze; senza considerare che la sua opera svilisce quando viene definita semplice "lavoro". Insegnare è una vera vocazione che coinvolge ogni dimensione della vita di chi la compie ed è alimentata da una passione che chiede l'umiltà di una ricerca continua secondo un itinerario che si percorre insieme, maestro e discepolo.

Già William Osler evidenziava che "il vero insegnante non è quello che dall'alto pompa delle nozioni ad alta pressione in ricevitori passivi. È, invece, uno studente più anziano ansioso di aiutare quelli più giovani". Anche il critico francese Roland Barthes afferma: "all'inizio si insegna ciò che si sa, ma alla fine si propone agli alunni ciò che non si sa e questo vuol dire cercare insieme per approdare a nuove verità".

La responsabilità educativa avvolge l'intero arco della vita e non si può identificare con il livello economico né codificare in un arco ristretto di tempo. Un artista è tale non solo quando scrive, dipinge o compone un'opera musicale ma in ogni sua relazione e in ogni contesto perché vive, coglie e gusta la realtà con occhi sempre nuovi; così è l'insegnante. Certamente suo compito è anche quello di riuscire a trasmettere e far apprendere nuovi contenuti per far nascere nei suoi allievi la passione di scoprire prospettive e acquisire strumenti che aiutino ad andare oltre.

Il matematico Blaise Pascal diceva: «L'ultimo passo della ragione è riconoscere che c'è un'infinità di cose che la sorpassano». La vera intelligenza arriva a riconoscere ambiti che sfuggono alla nostra conoscenza e questo vale anche a livello di realtà semplici: noi non potremo mai esaurire la grandezza dell'essere umano, né definire la bellezza e il mistero della natura in cui siamo immersi. Illuminante è l'espressione del filosofo austriaco L. Wittgenstein quando, a proposito della conoscenza umana, scrive: "Quello che volevo identificare erano i contorni di un'isola, ciò che ho scoperto alla fine erano le frontiere dell'oceano".

L'insegnante è quindi colui che per primo va in esplorazione, apre mente e cuore, e, da capofila, aiuta altri a lanciarsi nell'avventura straordinaria della conoscenza e della ricerca del sapere.

Egli insegna l'arte di imparare e l'umiltà di poter apprendere da ogni persona e in ogni situazione di vita «Tutti noi nella vita – scrive sempre Enzo Bianchi - abbiamo avuto degli insegnanti ma i grandi maestri, dai quali occorre sempre imparare, restano: il malato che dobbiamo curare, il nemico che ci svela quanto amiamo noi stessi, e chi accanto a noi ci appare un incomprensibile "diverso"».

Nei Vangeli il popolo attribuisce a Gesù il titolo di Rabbì, cioè di maestro. Egli era un Rabbi che insegnava in una maniera che la gente percepiva come nuova: "Egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi".

Gesù non insegna come uno che lo fa per mestiere, perché la sua è una parola forte ed autorevole. L'autorevolezza è ciò che rende una parola affidabile, genera fiducia in chi la riceve e gli fa dire "Mi fido di te e mi affido a te". La fiducia è il dono più bello che un insegnante possa conquistarsi ed è l'augurio che, all'inizio di un nuovo anno scolastico, desidero arrivi a chi svolge questa grande missione.

don Pierpaolo

GIOCHI SENZA FRONTIERE

CLIC DEL MESE

È ritornato in televisione il programma "Giochi senza frontiere" che andò in onda dal 1965 al 1999, con un'interruzione negli anni ottanta. L'idea ispiratrice era di mettere in sana competizione giovani europei per rafforzare l'amicizia tra i popoli. La finale dell'edizione 1990, disputata a Treviso, riprendeva il tema dei celebri mosaici della caccia, d'epoca romana, conservati nel museo opitergino.

I promotori del nuovo format tivù accarezzano la speranza, espressa dalla conduttrice Ilary Blasi, di poter riunire la famiglia davanti al piccolo schermo come succedeva un tempo.

La festa dello sport, svoltasi nel pomeriggio del 14 settembre, e, il giorno seguente, la fiera sul mondo del bambino, ricca di esibizioni e di laboratori, ponevano come filo conduttore sfide di abilità tipiche dei giochi senza frontiere.

Nella prima manifestazione, associazioni e società sportive del territorio si sono radunate nel parco comunale, in piazza grande e nella zona degli impianti sportivi per dar prove di destrezza in una ventina di discipline molto praticate. Sono seguiti, in serata, momenti di convivialità in corso Umberto I e la consegna in piazza grande di riconoscimenti al merito agonistico, con intrattenimento musicale.

Per la quinta volta, il mondo del bambino ha riempito di stand e attività educative e ludiche l'area del centro storico grazie alla partecipazione di circa 140 espositori. Non potevano mancare nel cuore pulsante della città la croce rossa, la protezione civile, la polizia municipale.

DIALOGO ON LINE all'indirizzo:
http://digilander.libero.it/dialoghetto

IL DIALOGHETTO

CRONACHE DI VITA OPITERGINA

Un mese di cronaca cittadina raccontata attraverso fatti e annotazioni.

Quasi una rassegna stampa, riveduta e commentata.

CALDO E FREDDO

La Tonon Forty torna al centro dell'attenzione nel panorama occupazionale e produttivo dell'opitergino. Attorno alla sede di via Concordia, in zona industriale di Camino, alla rotonda che smista gran parte del traffico proveniente dalla circonvallazione, il movimento è quello di un venerdì sera di settembre, fatto di automobili, di mezzi pesanti e di trattori con rimorchio carico di uva bianca appena vendemmiata.

L'azienda è oggetto d'interesse per il fallimento, dichiarato il 4 settembre dal tribunale di Treviso, della società "madre" che contava una cinquantina di lavoratori. Ha pesato sulle sorti del grande complesso industriale - nato a Oderzo una cinquantina d'anni fa - la crisi del settore riscaldamento e la concorrenza spietata che attraversa da tempo la produzione di caldaie e impianti.

In realtà, i posti a rischio, sono soltanto una ventina scarsa, considerato che una trentina di dipendenti è ricollocata da tempo in attività proiettate sull'innovazione: nel ramo "caldo" con Tonon Evolution (design, bagni, sistemi elettrici, riscaldamento) e nel ramo "freddo" con Com40 (condizionatori). Per gli esuberi di manodopera, è prevista l'attivazione della cassa integrazione straordinaria o il riconoscimento dell'indennità di disoccupazione.

Dunque sembra prevalere l'ottimismo che traspare anche dai programmi aziendali rivolti a intercettare le esigenze di un mercato sempre più poliedrico. E parlano di concezione aziendale basata sul design come trasformazione, della bellezza come valore, di stile elegante e pulito, di assistenza affidabile, di made in Italy. Tutti argomenti di grande effetto.

La storia della Tonon inizia nel 1963, su iniziativa di tre fratelli, in un piccolo capannone con pochi dipendenti. Il salto di qualità avviene con l'apertura del complesso industriale di grandi dimensioni a Oderzo in un'area agricola, fino a poco tempo prima. Cambiava la fisionomia della Cadore-Mare già modificata dalla presenza imponente della Sole destinata, in meno di un decennio, a superare i mille dipendenti.

All'inizio degli anni settanta, s'insedia dunque la società "Tonon piastre e caldaie" su un'area di 90 mila metri quadri, ceduta dalla Casa di Ricovero al prezzo simbolico di cento lire al metro quadro, grazie ad una convenzione con il Comune di Oderzo. L'intesa prevede per gli anni ottanta l'occupazione di 500 operai e l'ampliamento della struttura produttiva fino a 30 mila metri quadri.

Le cose andarono diversamente per le alterne vicende del mercato del caldo e per il difficile rapporto dell'azienda con le organizzazioni sindacali. Partita dai 133 dipendenti del 1973, la forza lavoro non si avvicinò minimamente al traguardo indicato. La convenzione prevedeva, in caso d'inadempienza, una penale a carico della proprietà.

Con Fulgenzio Zulian sindaco, l'amministrazione comunale aveva aperto, senza successo, un contenzioso volutamente morbido per non pesare sul delicato equilibrio della gestione.

Alla fine del '91, l'azienda, che sponsorizzava la società calcistica "Opitergina", aveva fatto orecchie da mercante replicando senza mezzi termini di guidare guardando avanti e non nello specchio retrovisore.

La patata calda veniva ereditata nel '93 da Bepi Covre investito del contenzioso dopo la clamorosa vittoria alla carica di primo cittadino. L'ipotesi di cambio di destinazione d'uso dell'area inutilizzata, gravata da ipoteche, non risultava percorribile. La penale, originariamente fissata in 287 milioni di lire, veniva ricalcolata al ribasso in 168 milioni. Alla fine del 1994 si arrivava ad un accordo sulla cifra di 125 milioni di lire a titolo di risarcimento per le mancate assunzioni.

A distanza di oltre venticinque anni, la cessione di due rami d'azienda portanti e il fallimento appena sancito dal tribunale potrebbero paradossalmente azzerare un progetto finito male e aprire un capitolo nuovo di una storia travagliata.

Giuseppe Migotto

* La Tonon Forty, azienda del settore "caldo", insediata in zona industriale di Camino come fabbrica di piastre e caldaie all'inizio degli anni settanta, è stata dichiarata fallita dal tribunale di Treviso il 4 settembre, dopo che l'autorità medesima aveva respinto la richiesta di concordato presentata in febbraio. A rischio i posti di parte della cinquantina di dipendenti attuali. Torniamo sull'argomento nello spazio dell'approfondimento mensile.

** È ripresa la scuola con le attività e la vitalità che costituiscono la sua forza. Alcuni cambiamenti ai vertici degli istituti cittadini: all'istituto comprensivo di Oderzo, la prof. Francesca Meneghel; all'Obici il prof. Felice Fazio; allo Scarpa di Motta di Livenza/Oderzo il prof. Michele Giannini. Un movimento che riguarda molti plessi della Marca dotati di una guida titolare dopo anni di dirigenti a scavalco.*

Sul piano organizzativo, si registra il malcontento dei genitori dell'istituto Amalteo per lo stato dei serramenti sul quale si sono abbattute tante intemperie. In compenso, sono state allestite tre nuove aule (una per la scuola media e due per il liceo attiguo) mentre si attendono tempi migliori per la ristrutturazione generale del plesso al quale è destinato un contributo ministeriale di tre milioni duecento mila euro. Per la ricostruzione della scuola primaria Parise sono invece previsti tre milioni settecentocinquanta mila euro, di cui 750 già assegnati.

Criticità permangono sul fronte sanitario, rispetto all'obbligo vaccinale. In provincia risultano tra il 3 e il 4 per cento i bambini in età di scuola materna non in regola. Mentre è ancora in discussione in Parlamento un disegno di legge che punta a introdurre il cosiddetto obbligo flessibile. Ampliando l'orizzonte, all'inizio di settembre, erano quasi sei mila i ragazzi della fascia dell'obbligo tra 6 e 15 anni che non avevano risposto alla vaccinazione.

* Con il governo Conte 2, cambia la mappa delle provenienze: prevale il Sud, con 11 ministri (su 21) nati in regioni meridionali. Pochi i rappresentanti del Veneto. Ministro dei rapporti con il Parlamento è Federico D'Incà, del Movimento 5 stelle, bellunese, perito elettronico, alla sua seconda legislatura.

Un ruolo chiave, quale sottosegretario alla presidenza del Consiglio, spetta a Riccardo Fraccaro (Movimento 5 stelle). Seppur eletto a Trento, è cresciuto a Riese San Pio X, dove continuano a vivere i genitori, Dionisio e Assunta.

** Incarichi nella sanità locale. È Livio Dalla Barba, 60 anni, originario di Arzignano (Vicenza), il nuovo direttore sanitario che a fianco del direttore generale Francesco Benazzi e insieme con i colleghi George Louis Del Re, direttore dei servizi socio-sanitari, e Annamaria Tommasella, direttore amministrativo, costituisce la direzione strategica dell'azienda socio-sanitaria provinciale Marca Trevigiana. Il dott. Livio Dalla Barba proviene dall'Ulss 3 Serenissima e prende le funzioni svolte per quattro anni dal dott. Marco Cadamuro Morgante, passato ad altro incarico.*

Alla presidenza della conferenza dei sindaci del territorio, organismo rappresentativo delle autonomie locali, con funzioni di indirizzo e controllo sull'attività socio-sanitaria, è stata eletta Paola Roma, sindaco di Ponte di Piave.

* A Oderzo, il traffico è entrato di prepotenza nella cronaca di fine agosto e ha occupato ampi spazi sui "social" che rappresentano una piazza virtuale di grande frequentazione. In piazza della Vittoria, più nota forse come foro boario vecchio, la polizia locale ha cercato di far rispettare la segnaletica che stabilisce dei percorsi obbligatori per entrare, uscire e muoversi all'interno dell'area di sosta dei veicoli. Tra le infrazioni più frequenti, gli agenti del Comune hanno sanzionato chi usava la corsia centrale sottraendola all'uso esclusivo dei pedoni e dei ciclisti. Dall'inizio di questa energica fase di educazione stradale, le cose sembrano notevolmente migliorate.

** Per l'uva che deborda dai rimorchi diretti verso la cantina sociale, la campagna di sicurezza coordinata a livello di comprensorio è partita decisa ed è stata accompagnata da un incontro organizzato al teatro Brandolini dalla Coldiretti in collaborazione con le parti interessate. È stato sottolineato che i Comuni hanno attivato le polizie locali affinché vigilino scrupolosamente per evitare, specie in corrispondenza di rotatorie e incroci, sversamenti sull'asfalto, causati da guida inappropriata, che rendano scivolosa la carreggiata e compromettano la sicurezza stradale. In città, i nove agenti del comandante Andrea Marchesin vigilano per rendere fluida la circolazione attorno alla cantina sociale.*

* In Comune di Oderzo, nel corso del 2020 sono programmati collocamenti in pensione, ma già adesso le unità ridotte di operai adibiti alla manutenzione sono spesso insufficienti a far fronte alle molteplici esigenze per cui può capitare, specie nei fine settimana, di vedere - ad esempio alla piramide o in piazza del foro romano - assessori impegnati in lavori di manutenzione ordinaria.

** L'imperversare del fenomeno delle chiamate promozionali ha superato il limite di sopportazione. Stiamo parlando dei contatti ad ogni ora del giorno e della sera, sulle linee fisse (per le quali i numeri figurano su un elenco pubblico) ma anche sui cellulari (che dovrebbero godere di un regime di riservatezza), per offrire forniture di energia e di telefonia con tecniche e strategie che hanno spesso l'odore della truffa. Contro il malvezzo le organizzazioni per la difesa dei consumatori sembrano attrezzate a combattere.*

* Ha chiuso la giornata terrena, don Alfeo Nespolo nato a Mansuè nel 1929. Ordinato sacerdote nel 1953, fu inviato ad Oderzo come insegnante alla scuola apostolica, poi cappellano del Duomo con mons. Domenico Visintin fino alla morte avvenuta nel 1964. Il ritorno di don Alfeo in zona, dopo un periodo a Pieve di Soligo e a Ceggia, avviene nel 1972 da parroco di Fontanellette dove rimarrà 16 anni. In quel periodo insegna religione alle segretarie d'azienda dell'Istituto Besta in via Piave e collabora saltuariamente al Dialogo. Alla bella figura di pastore dedichiamo uno spazio nella pagina dei ricordi.

** Quell'auto ferma ai bordi della rotonda in corrispondenza dell'edificio che ospita il poliambulatorio dei medici di famiglia, sembrava una delle frequenti irregolarità del traffico mattutino sulla strada Postumia. Era invece la difesa di un automobilista che, sentendo il malessere, spia dell'attacco d'ischemia che di lì a poco gli avrebbe tolto qualsiasi capacità di agire, si era fermato e aveva azionato le luci di emergenza. Ci sono voluti lunghi interminabili minuti prima che qualcuno si rendesse conto della gravità della situazione e chiamasse il 118. Soccorso e trasportato immediatamente a Treviso, Ermes Canzian, 55 anni di Faè, un motore di iniziative benefiche e di socialità, non ce l'ha fatta a superare la crisi. Nella chiesa dedicata a san Tomaso c'era tutta la comunità a tributargli l'estremo saluto.*

g.m.

Per la presente rubrica, indirizzo di posta elettronica: ildialoghetto@gmail.com
I numeri arretrati del Dialogo sono presenti «on line» su:
http://digilander.libero.it/dialoghetto
Per l'attualità su temi d'interesse generale, osservazioni e informazioni possono essere comunicate al Dialogo, Campiello Duomo 1, oppure segnalate (ora cena) allo 0422 716377.
Recapito della parrocchia di Oderzo: tel. 0422 717590.
Invio di articoli entro il 20 del mese: parrocchiadioderzo@libero.it
Coordinate bancarie: Parrocchia San Giovanni Battista di Oderzo
- Banca Intesa San Paolo - Filiale di Oderzo Spinè 50388
- Iban IT 14 Q030 6961 8651 0000 0002 926

LA MISSIONE APRE MENTE E CUORE

Sabato 5 ottobre 2019 sarà un giorno significativo per la diocesi di Vittorio Veneto e per la parrocchia di Oderzo. Presso la sala parrocchiale adiacente al Duomo, ci sarà un incontro aperto a tutti nel quale interverranno il nostro vescovo Corrado e mons. Armando Bucciol, vescovo di Livramento in Brasile. È un incontro in cui sarà ufficializzato l'inizio dello scambio tra le due diocesi di Vittorio Veneto e di Livramento.

Di che cosa si tratta? Presenti all'incontro saranno i più diretti interessati: don Marco Dal Magro, giovane prete diocesano, originario di S. Antonio Tortal, e padre Nicivaldo, prete della diocesi di Livramento. Dello scambio sono loro i primi protagonisti! È presto detto: la diocesi di Vittorio Veneto offre in dono per alcuni anni alla diocesi di Livramento don Marco e lo stesso fa la diocesi di Livramento alla nostra con la persona di padre Nicivaldo. È uno scambio di persone, è uno scambio di doni! Qualcuno potrebbe obiettare. Ma come? Che senso ha una cosa del genere? Non è meglio che questi preti restino a fare il prete ognuno nella sua terra, senza perdere tempo a imparare un'altra lingua, ad adattarsi a nuovi costumi e abitudini di vita? Non è meglio che ognuno faccia il prete dove è nato e dove è cresciuto? Queste obiezioni possono avere il loro valore, possono anche essere in parte pertinenti. Non è sempre facile, infatti, lasciare la propria terra e affrontare una inserzione in altra terra, con l'impegno di imparare una nuova lingua ed entrare in dialogo con un'altra cultura. Non ogni innesto riesce bene. Possono esserci senz'altro delle difficoltà.

Eppure, nonostante queste ed altre obiezioni e possibili difficoltà, le due diocesi ritengono di fare una cosa buona. Una cosa che va nella direzione dell'apertura all'altro, della missione, dell'uscita da sé per aprirsi al mondo.

Chi scrive ha avuto la grazia di fare una esperienza missionaria. Sono stato per dodici anni prete fidei donum nella diocesi di Caetitè, in Brasile. Con me altri preti e laici della nostra diocesi hanno avuto la stessa grazia. La nostra esperienza, tra l'altro, viene raccontata in un libro, curato da don Giampietro Moret, che sarà presentato mercoledì 16 ottobre a Conegliano. Tutti noi che siamo stati missionari riteniamo una grande grazia l'esperienza fatta. Nonostante fatiche, insuccessi parziali, e difficoltà, l'essere usciti dalla propria terra per incontrare un altro popolo e inserirsi nel cammino di un'altra chiesa ci ha aiutato molto ad aprire mente e cuore. La missione ci ha cambiati. E con noi, indirettamente, anche le persone e le comunità che ci hanno accompagnato e con cui abbiamo corrisposto e che nel nostro ritorno ci hanno accolto.

Don Marco si inserirà nel cammino della chiesa di Livramento. È una chiesa giovane, con un suo proprio cammino. Prenderne parte significa rinnovarsi. Il missionario va con la ricchezza di esperienze ecclesiali e pastorali maturate nella chiesa di origine e insieme disposto a conoscere esperienze e cammini diversi, sempre stimolanti e arricchenti. Nella sua presenza a Livramento don Marco darà della sua ricchezza e riceverà della ricchezza di quella chiesa. Lo stesso avverrà per padre Nicivaldo. Il vescovo Corrado lo ha destinato alla realtà pastorale di Oderzo. Farà parte integrante di una equipe di preti, don Pierpaolo, don Lorenzo e don Egidio, già ben affiatati e con un carico pastorale ricco e stimolante. L'inserimento di padre Nicivaldo dovrà avvenire con una duplice attenzione: da una parte, aiutarlo a capire la realtà delle nostre comunità italiane che vivono un processo delicato di scristianizzazione e di necessario rinnovamento; e dall'altra permettergli di farci dono di quanto lui è come persona e come pastore che avendo camminato in un'altra chiesa ha maturato esperienze e proposte diverse dalle nostre e che possono risultare utili nello sforzo di rinnovamento delle nostre comunità.

È fondamentale quindi che sia don Marco, sia padre Nicivaldo siano aiutati a comprendere le sfide proprie delle comunità cui sono destinati e che, insieme, siano messi in condizione di dare un loro contributo, proprio e originale frutto di una esperienza maturata nella propria chiesa di origine.

Ma la cosa non può interessare solo i due missionari, uno in Brasile e l'altro in Italia. Le due chiese che li inviano possono da questo ricevere uno stimolo di rinnovamento. A condizione che si abbia cura di comunicare, di accogliere, di imparare dall'altro, di lasciarci stimolare, uscendo dalla posizione di chi dice che si è sempre fatto così e si nega la possibilità di rinnovare prassi, abitudini e programmi pastorali. Sarà molto utile curare la comunicazione, come pure visitare di persona soprattutto se il viaggio viene vissuto con l'impegno di confrontarsi, di aprirsi al diverso e di voler imparare da tutti.

Don Martino Zagonel

Calendario liturgico

OTTOBRE

1 MARTEDÌ. S. Teresa di Gesù Bambino
- Santa Messa in Duomo con i ragazzi e i giovani del Brandolini per l'inizio del nuovo anno scolastico

2 MERCOLEDÌ. Ss. Angeli Custodi

4 VENERDÌ. San Francesco d'Assisi, patrono d'Italia
- Adorazione del primo venerdì del mese per le difficoltà delle famiglie

5 SABATO. Santa Messa in Duomo per l'avvio della Collaborazione missionaria tra la nostra Diocesi e la Diocesi di Livramento (Brasile)

6 DOMENICA. XXVII DEL TEMPO ORDINARIO

7 LUNEDÌ. Beata Maria Vergine del Rosario

13 DOMENICA. XXVIII DEL TEMPO ORDINARIO
- ore 9.30 Celebrazione Mandato Ecclesiale per l'inizio dell'Anno Catechistico
- ore 11.00 Santa Messa con i bambini della Scuola dell'Infanzia Carmen Frova

15 MARTEDÌ. Santa Teresa di Gesù, vergine e dottore della Chiesa.

16 MERCOLEDÌ. S. Margherita Maria Alacoque, vergine

17 GIOVEDÌ. Sant'Ignazio d'Antiochia, vescovo e martire.

18 VENERDÌ. San Luca, evangelista.

20 DOMENICA: XXIX DEL TEMPO ORDINARIO
- Giornata missionaria mondiale
- Ore 11.00 Santa Messa con la celebrazione del Rito di Accoglienza

27 DOMENICA. XXX DEL TEMPO ORDINARIO.

28 LUNEDÌ. Santi Simone e Giuda, apostoli.

NOVEMBRE

1 VENERDÌ. TUTTI I SANTI, solennità.
- Alle 15.00 celebrazione in cimitero.
- Adorazione del primo venerdì del mese per le difficoltà delle famiglie

2 SABATO. Commemorazione di tutti i fedeli defunti.
- Ore 10.00 in Cimitero S. Messa per i Caduti

3 DOMENICA. XXXI DEL TEMPO ORDINARIO
- 11.00 S. Messa, in Duomo, "Unità Nazionale e Forze Armate"

4 LUNEDÌ. S. Carlo Borromeo, vescovo

9 SABATO. Dedicazione della Basilica Lateranense, festa.

10 DOMENICA. XXXII DEL TEMPO ORDINARIO
- Ore 11.00 Celebrazione dei Battesimi

50° Mons. Aldo Tolotto

Domenica 22 settembre, nel Duomo di Oderzo, Monsignor Aldo Tolotto ha ricordato il 50° anniversario di Consacrazione Sacerdotale. Partito giovanissimo per la Terra Santa dall'Istituto Pio X, ha voluto ringraziare il Signore per questo traguardo che l'ha portato missionario in Israele e Giordania.

L'arte nel territorio

San Francesco

Per coloro che non sono giovanissimi il 1° ottobre segnava la data di inizio dell'anno scolastico. Cadesse di lunedì o di sabato quello era il primo giorno di scuola ma, forse, la data che più gli studenti amavano era il 4 ottobre, festa di San Francesco, patrono d'Italia, e primo giorno di vacanza. Era per il giorno di vacanza che si ricordava, non per devozione al Santo, com'è normale che sia per ogni bambino "sano" e vivace. Il prezzo da pagare per quella breve vacanza solitamente consisteva nel dover portare a scuola un disegno che rappresentasse un episodio della vita del Santo.

La devozione era ed è molto sentita tanto che, dopo Gesù e la Madonna, è il "personaggio" più rappresentato nell'arte.

Con l'immagine di questo Santo si sono confrontati tutti i maggiori pittori; da Cimabue a Caravaggio e così anche nella scultura, che però vede in gran quantità anche statue di San Giuseppe e San Antonio.

Tra i primi ritratti del Santo, se non il primo in assoluto, quello che si può ammirare al Sacro Speco di Subiaco, monastero benedettino alle porte di Roma che merita una visita per la posizione, la bellezza e ricchezza artistica e la forte spiritualità che vi si respira. Si racconta che Francesco attorno al 1223 sia stato ospite dell'eremo e che al tempo non avesse ancora ricevuto le stigmate.

Parte da questa immagine l'iconografia del Santo che pare non essere stato molto bello. Così lo descrivono i biografi del tempo: "piccolo di statura e un po' curvo, dal viso scavato e la fronte piana e piccola. La barba nera su una carnagione tendente allo scuro. Piedi piccoli e braccia piuttosto brevi. "

Non è sicuramente la bellezza che attira in questo Santo ma l'assoluta semplicità. Vestito di sacco con i piedi scalzi, i capelli segnati dalla tonsura, la barba incolta. Un povero tra i più poveri in armonia con il creato e Dio. Ed è questa semplicità e vera umiltà che crea empatia. Non sembra una figura irreale, irraggiungibile, è uno che sa cosa sia la vita, ne conosce tutti gli aspetti e li ha provati. Ha sopportato la malattia grave, ha vissuto nel lusso, ha visto la guerra e la prigionia, ha sopportato le incomprensioni e ha perseverato nel suo vagabondare per testimoniare la grandezza del Vangelo nell'assoluta povertà materiale e nella infinita ricchezza spirituale.

Ecco San Francesco è "simpatico" a tutti perché in lui vediamo un tratto di noi, delle nostre aspirazioni, delle nostre fragilità, dei nostri ideali. Oltre ai più grandi artisti anche uomini di lettere e cultura si sono confrontati con la sua "figura": da Dante, nell'XI canto del Paradiso, a Giovanni Pascoli nel suo poema "Paolo Uccello".

Non è difficile riconoscerlo nelle rappresentazioni artistiche: vestito con un saio, dal grigio al marrone, i palmi delle mani segnate dalle stigmate, i capelli rasati sulla sommità del capo. Spesso accompagnato dal crocefisso, dal lupo, o da qualche uccellino … con i sandali ai piedi o scalzo. Sobrio, assorto nei suoi pensieri.

Anche in Duomo esistono tre diverse rappresentazioni di questo Santo. Una piccola tela posta sull'altare di San Antonio, un affresco sulla medesima parete e la statua del Santo che fa bella mostra nella cappella a lui dedicata. Nella cappella di San Francesco, per l'appunto, la statua è posta sopra la porta laterale di sinistra. Una pregevolissima rappresentazione lignea di dimensioni notevoli e di ottima fattura.

Non sappiamo chi ne sia l'autore ma da quanto possiamo capire nell'osservarla dovrebbe essere del XVII secolo. Proviene dalla chiesa dei Cappuccini, ora nel parco di Villa Stefanel, che fin al 1770 era dedicata a San Rocco e a San Francesco. Pur conservando fin dal 1699 le reliquie di Santa Sabina la chiesa cambierà titolazione soltanto nel 1887 quando venne chiamata di Santa Sabina e San Rocco.

Il convento venne soppresso con decreto veneziano attorno all'anno 1775. La chiesa venne profanata con la distruzione della tomba di Santa Sabina nella prima guerra mondiale ma continuò ad essere adibita alle celebrazioni fino agli anni 70 del novecento.

La statua di San Francesco fu portata in Duomo e posta sull'altare della cappella affianco al presbiterio che prese così il nome del poverello. Con l'arrivo ad Oderzo della foto della tela del Cima da Conegliano, tela conservata a Brera dopo essere stata trafugata durante le requisizioni napoleoniche, la statua venne posta come sentinella vigile dei tanti fedeli che amano trovare posto nella cappella durante le funzioni. Come non capirli. In verità la cappella di San Francesco è uno scrigno di tesori e ha un fascino particolare che riporta alla figura e alla spiritualità del Santo.

per il comitato scientifico "Beato Toniolo. Le vie dei Santi"
Maria Teresa Tolotto

BASILICA DELLA MADONNA DEI MIRACOLI

Padre Mario Favretto è tornato come Rettore

Cambio della guardia alla basilica della Madonna dei Miracoli di Motta: passaggio di testimone alla carica di Padre Guardiano, ossia il frate rettore del Santuario. Dopo tre anni, padre Marco Gallo è stato destinato in Piemonte, nel convento francescano di Porta Susa a Torino.

Al suo posto è arrivato Mario Favretto, una vecchia conoscenza dei fedeli. Originario di Lorenzaga di Motta, per anni servì in Santuario tra gli anni Ottanta e Novanta.

Poi ha ricoperto incarichi a livello internazionale. È stato a Roma come "definitore" (una sorta di consigliere) dell'ordine francescano mondiale. Poi Ministro Provinciale della Provincia Veneta e, successivamente, ministro della riformata Provincia del Nord, nei primi tre anni della sua costituzione. Ora padre Mario, 65 anni, ha scelto di tornare a Motta dove si sente in famiglia.

Il Santo del mese

a cura di Giuliano Ros

SAN DONNINO (9 ottobre)

Dominus († 293), soldato romano divenuto maestro di camera (*cubicularius*) dell'imperatore. Convertitosi al Cristianesimo, prese le difese della Legione Tebea che, guidata dal generale egizio-romano (san) Maurizio, si era rifiutata di sacrificare a Giove e di *bellāre* contro i cristiani della *Vallis Poenina* in Rezia (292 d.C.). Venne così destituito dall'incarico di *cubicularius* e processato sotto l'imperatore Maximianus Herculius (250-310), di fronte al quale si rifiutò di sacrificare al culto imperiale e di onorarlo con il titolo di "*dominus et deus*", incorrendo nella condanna alla decapitazione sulle rive del fiume Stirone nei pressi della città di Fidenza (Emilia), ove è tuttora sepolto. Definito "*homo cospiquus et fortissimus*", gli venne attribuita la guarigione di un idrofobo, "dandogli da bere acqua e vino, dopo averla benedetta e aver invocato il Signore" (*Passio Parmense*, sec. XI). Viene solitamente rappresentato con la palma del martirio, in abito militare e con il capo tronco fra le mani che, secondo la leggenda, avrebbe portato con sé dopo la decapitazione, attraversando il fiume Stirone. In un trittico rinascimentale in gesso del XVII secolo, custodito nella parrocchiale di Carve di Mel (Val Belluna), il santo *miles Dominus*, che qui assume le sembianze di Gesù (in quanto vero "*cominus*"), reca invece un gonfalone con disegnata una croce (o vessillo crocesignato), "simbolo della vittoria sulla morte" (C. Falsarella) e veste nel modo tipico del XVII secolo con stivaloni, pantaloni, casacca e mantello sulle spalle. Unica chiesa a lui dedicata nella nostra diocesi, la parrocchiale di Carve di Mel fu costruita nel 1937 al posto di una precedente cappella "ornata di affreschi", attestata già nel 1499 e demolita nel corso dei lavori su richiesta del curato don Lelio Pasquetti . Invocato come "taumaturgo contro i morsi dei rettili e dei cani rabbiosi", in Val Belluna è ritenuto altresì protettore dei viandanti e dei pellegrini (M. Curti). Nella calendario veneto il giorno di *San Domìn* (o *Homenìn*) indica l'inizio del periodo delle semine del frumento: "*a San Domìn sémena el contadìn*".

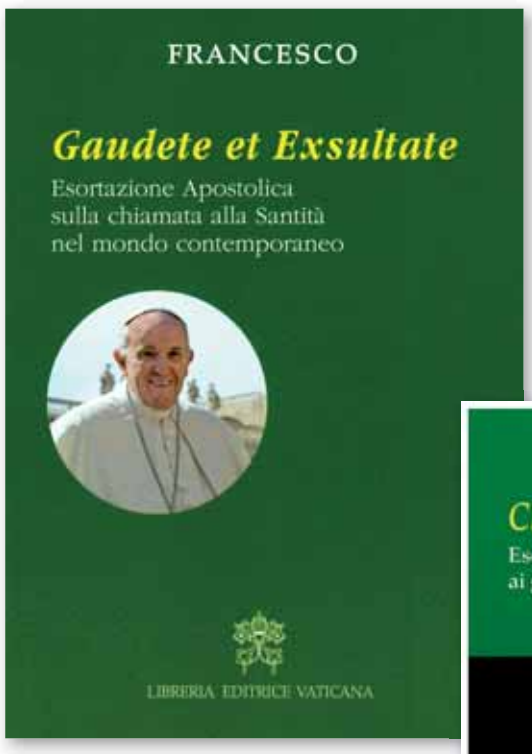
*Nella foto:*IGNOTO, *San Donnino - Chiesa S. Donnino, Carve (BL)*

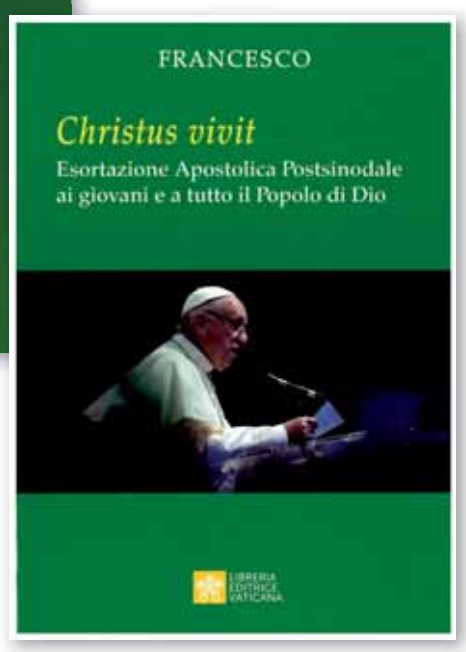
130 anni del BRANDOLINI

UNA SCUOLA DI VITA PER QUESTA GIOVENTÙ!

Il 2 ottobre 2019 il Brandolini compie 130 anni! Ogni anniversario diventa l'occasione non solo per festeggiare, ma soprattutto per ritornare alle origini, riscoprire le radici del proprio essere, rivedere il cammino compiuto, ringraziare il Signore per tutti i suoi doni, intravedere quale strada si delinea di fronte a noi. È quello che vogliamo fare in questa occasione di questo 130° e in tutto quest'anno 2019-2020, che per noi sarà per noi contraddistinto da due grandi eventi:

- a **ottobre** il 130° del nostro istituto, sorto nel 1889, che vogliamo ricordare con le nostre solite feste di inizio anno e un recital preparato dagli animatori sulle origini del Brandolini;
- a **maggio** i 50 anni dalla proclamazione di santità del Murialdo, avvenuta nel 1970; per questa ricorrenza i Giuseppini hanno intitolato questo anno: "Anno Murialdino" anno di conoscenza e riscoperta della santità di Sam Leonardo Murialdo e del nostro cammino verso la santità.





In questo anno non possiamo non riflettere su questo cammino educativo e di santità e lo faremo con le due Esortazioni Apostoliche del Papa: quella sulla santità del 2018 *Gaudete et exsultate* e quella dopo il sinodo sui giovani del 2019 *Christus vivit.* Ogni mattina e per tutto l'anno vogliamo vivere la preghiera d'inizio della mattinata con le medie e i licie riflettendo sull'identità del nostro istituto come scuola di vita e di fede per tutti i giovani che la frequentano. E lo faremo con un libretto in cui per ogni giorno dell'anno c'è un numero di queste due esortazioni che portiamo alla nostra riflessione e preghiera del mattino in classe.

Come i Giuseppini sono arrivati a Oderzo?

Fu il vescovo mons. Brandolini a insistere perché i Giuseppini venissero a Oderzo: dopo aver visto il patronato che i Giuseppini avevano aperto a Venezia… chiama i Giuseppini a fondare un patronato anche a Oderzo… per i ragazzi abbandonati delle campagne… Mons. Brandolini era intenzionato ad aprire nella sua diocesi un istituto per la gioventù… e quindi si rivolse proprio ai Giuseppini del Murialdo: **"***Ditemi voi, cosa si potrebbe fare… L'opera con cui si potrebbe iniziare sarebbe il Patronato… una specie di oratorio o ricreatorio, o dopo-scuola, dove i ragazzi si raccolgono ogni giorno a divertirsi, ad imparare la dottrina cristiana ed a compiere i doveri religiosi… Così si ha un virgulto, una pianticella vitale… …si vedrà in seguito che sviluppo dare all'Istituto, e poi… Drio strada se indrissa la soma. Fate qualche cosa per questa povera gioventù, che mi è così cara!*

L'incontro del Murialdo con il Vescovo Brandolini, avvenne nel castello di Ceneda il 5 giugno 1888… E fu loro obiettivo realizzare un'opera che desse ai giovani una istruzione in un ambiente sereno, nel quale la fede fosse ispirazione dell'azione educativa… Dopo il pranzo il Brandolini fece condurre il Murialdo, con la sua carrozza a due cavalli fino a Oderzo… Il Murialdo vide lo stabile offerto, che corrisponderebbe all'attuale ingresso del Collegio… prese nota delle intenzioni, dei patti e di ogni cosa… e ripartì… Rientrato a Torino decide per l'apertura del Patronato, con un po' di scuola per i ragazzi… Il 1 ottobre 1889 i Giuseppini arrivano ad Oderzo: don Reffo e don Rejneri (1° direttore, sepolto nella cappella del cimitero dei Giuseppini a Oderzo) vanno prima a Ceneda a far visita al vescovo, e poi a Oderzo. **Il 2 ottobre 1889 è il primo giorno dei Giuseppini e del Patronato Sacra Famiglia a Oderzo**.

È il giorno in cui facciamo sempre la messa di inizio anno e quest'anno sono 130 anni! Per ricordare queste origini gli animatori dell'istituto hanno realizzato un recital il 4 ottobre e si svolgerà un incontro dei giovani delle opere dei Giuseppini del nord Italia al Brandolini sabato 24 e domenica 25 novembre.

Il 1° novembre 1890 si dà inizio al "Collegio Convitto" fino a raggiungere, in pochi anni, il numero di 130. Nel progetto si inserì l'idea di una scuola di Ginnasio, per favorire i giovani che propendessero per il Sacerdozio e anche quelli provenienti da buone famiglie. L'impegno cominciava a complicare. Per un Patronato erano sufficienti tre confratelli, di cui uno solo sacerdote... ma per la scuola occorrevano sacerdoti preparati e qualificati. Lo scoglio fu, col tempo, superato e l'istituzione del "Collegio" fu accolta dal Murialdo, al punto da farla definire "a lui carissima, come la pupilla dell'occhio", anche se la considerava una eccezione, nel senso che "le altre istituzioni, dedicate ai ragazzi più poveri e maggiormente bisognosi di aiuto, non si sentissero autorizzate a ricopiarla!". Comunque, il Collegio appariva l'attività del futuro e il "Brandolini" iniziava così il suo cammino, con le carte in regola, e tale da essere considerato un Istituto all'avanguardia nel campo, religioso, formativo ed educativo!

Il graduale sviluppo e la crescente presenza di allievi rendono indispensabile la costruzione di un'ala lungo la via Postumia, con cortili ben divisi e forniti di attrezzi ginnastici e, in capo ai cortili, sopra un ricco sfondo di piante e di fiori, a custodia dei giovani, la bella e candida statua dell'Immacolata. **L'edificio si ingrandisce gradualmente** a partire dalla originaria villetta che diventa così il centro dell'intero corpo: **nel 1891** prima verso nord, con la cappella e il sottostante teatro, quindi **nel 1893** si costruisce a sud un locale a tre piani ad uso convitto, simmetrico a quello della Cappella, raggiungendo uno sviluppo di 100 metri complessivi. **Il 16 agosto 1891 si inaugura la cappella dell'istituto**, costruita su disegno di Giovanni Massoglia, giuseppino e architetto, al quale sono dovute anche le costruzioni per l'allargamento e l'adattamento degli edifici. Alla messa sono presenti il vescovo e il Murialdo. In seguito, **nel 1896** furono gettate le fondamenta di un nuovo lato di fabbrica: la costruzione robusta e graziosa, con la galleria e la torre da orologio, portante gli stemmi di Casa Brandolini-Rota, con l'appartamento per il vescovo (presente ancora oggi e reso zona museale) che soggiornerà spesso presso l'istituto. **Il tutto viene inaugurato il 5 ottobre 1897**, e il 13 ottobre il collegio è visitato dal Cardinale di Venezia Giuseppe Sarto, poi Papa Pio X, insieme al vescovo di Padova e al Brandolini. Sempre nel 1897 viene costituito un viale alberato perpendicolare alla villetta (come è oggi, anche se le piante sono state sostituite nel 1986). Il 25 maggio 1897 il consiglio della Congregazione pone la **denominazione del "Collegio-Convitto Brandolini-Rota",** in onore al vescovo e benefattore.

Per ricordare il 130° del Collegio Brandolini:

- martedì 1 ottobre ore 9.30 S.Messa in Duomo con medie, licei e sfp
- mercoledì 2 ottobre nel teatro dell'istituto S.Messa con comunità dei padri e scuola primaria

- venerdì 4 ottobre alle ore 20.30 nel teatro dell'istituto recital degli animatori:

Una scuola per questa gioventù! **sulle origini del collegio**

Collegio Brandolini

Le attività di questa estate 2019

Come ogni estate da diversi anni svolgiamo molteplici attività estive aggregative e formative:

- ***Brandolandia*** (6 settimane con totale 400 persone circa), gestito dalla Associazione Murialdo Oderzo, nata per portare avanti nel tempo le nostre attività di animazione,
- ***Campi estivi della scuola primaria*** ad Auronzo di Cadore (10 giorni; 55 + 45 ragazzi, più una ventina tra animatori e responsabili),
- ***Campeggio Murialdo*** a Caviola (4 settimane con 70 + 50 ragazzi + 40 animatori + cucina - totale circa 180 persone, con 2 domeniche con i genitori: 350 e 200 persone a messa e pranzo).

Tanti ricordi bellissimi e tanti insegnamenti, guidati dalle favole di Kung fu Panda e La spada nella roccia per la scuola primaria, Inside out mercy per la 1^ e 2^ media; Che storia per la terza media e 1^ superiore, alla scoperta della Bibbia e della storia della salvezza, anche valorizzando le app Bibbia e liturgia delle ore. Vi hanno collaborato tante persone in tanti modi: personale di segreteria e di pulizia, insegnanti, animatori, allievi ed ex-allievi universitari e anche lavoratori. Inutile ribadire l'importanza di queste esperienze e il valore formativo che hanno per i nostri allievi e quindi per tutto l'istituto. Anche questa è educazione e formazione. Il tutto giocando, imparando e pregando, sempre nella bellissima cornice delle meravigliose Dolomiti, con tante escursioni, contemplando e rispettando la bellezza della natura e cantando ogni volta Laudato sii!

Vita Scout

Sui sentieri della Grande Guerra

«Driiiiiin». Afferro il telefono e penso: "sono le 6:30, ma chi me lo fa fare?". Faccio per tornare a dormire ma dal corridoio sento dei passi, sono sempre più vicini. La porta si spalanca, mia sorella urla: «Alzati Francesco, non ricordi che giorno è?». Afferro nuovamente il cellulare, è il 28 Luglio. Salto giù dal letto, mi lavo in tutta fretta e indosso l'uniforme: oggi si parte per la Route estiva. Colazione e subito via con lo zaino in spalla e quella tipica e ormai ricorrente sensazione di aver scordato qualcosa di necessario, ma ormai è troppo tardi per ricontrollare lo zaino. Raggiungo gli altri in chiesa per partecipare alla Santa Messa domenicale pensando: "Fantastico, piove! Non c'è modo migliore per cominciare la mia ultima Route!".

Dopo un lungo viaggio, passato tra Trenitalia stranamente in orario e un giro turistico per i vigneti del Muller-Thurgau, le cave di porfido, siamo finalmente giunti nel tardo pomeriggio a Canazei. Abbiamo quindi deciso, a causa dell'allerta meteo di quei giorni che ci ha costretti a rimandare la salita al passo, di fare un giretto per il paese approfittando dell'occasione per comprare un paio di scarponi nuovi ad una "Scolta" ("sentinella" scout n.d.r.) per sostituire quelli vecchi andati in frantumi durante il viaggio.

La mattina seguente siamo saliti fino a passo Pordoi, prima meta: lago Fedaia. Ho provato una certa nostalgia nel fare i primi passi e ho pensato tra me e me: "mi mancheranno quelle sensazioni tipiche della Route: lo zaino che passo dopo passo diventa sempre più pesante, le salite mozzafiato, le zuppe Knorr che hanno tutte lo stesso sapore...". Accompagnati nel viaggio dalla spettacolare vista del ghiacciaio della Marmolada siamo giunti infine al lago, dove abbiamo visitato il museo sulla Grande Guerra (tema principale della Route).

Il giorno successivo l'abbiamo passato alle pendici del ghiacciaio, sopra rifugio Pian dei Fiacconi, per scendere infine verso Pian Trevisan attraverso un sentiero che per un breve tratto era attrezzato, una novità per molti del gruppo. Né questo né il temporale, che ci ha colti lungo il cammino, hanno però impedito a noi giovani avventurieri di raggiungere la valle dove abbiamo pernottato.

Una volta svegli, siamo partiti in direzione del Passo San Nicolò, per pernottare in un rustico rifugio montano. Dopo la sosta a Penia e riforniti dei beni di prima necessità, abbiamo cominciato la salita, che devo ammettere essere stata parecchio impegnativa anche per uno che come me è abituato alle camminate in montagna. Nonostante le difficoltà del percorso, che hanno messo a dura prova la tempra del Clan Fenice, siamo riusciti a raggiungere il Passo. Qui, il paesaggio mozzafiato e la cioccolata calda ci hanno permesso di scordare la fatica della giornata e di assaporare al meglio le meraviglie che quel luogo aveva da offrirci.

L'indomani, a causa dei temporali previsti per i giorni successivi, abbiamo deciso di modificare il percorso scendendo per la valle San Nicolò e dormendo in uno spiazzo ai lati del sentiero. Nella mattinata successiva abbiamo fatto conoscenza con la proprietaria di un negozietto che ci ha raccontato della notte quando, a novembre dell'anno scorso, il vento aveva raso al suolo interi boschi sulle Dolomiti.

Ormai la Route era quasi giunta al termine e, trascorsa l'ultima notte al passo San Pellegrino, siamo tornati a casa stanchi ma più che soddisfatti dell'esperienza vissuta insieme che ci ha permesso di crescere sia personalmente che come gruppo. Grazie al confronto su alcuni problemi attuali, come la satira, i diritti inalienabili dell'uomo e le "fake news", abbiamo infatti avuto modo di farci un'opinione personale su tali argomenti e di conoscere anche quella di chi ha partecipato alle discussioni.

Francesco del Clan Fenice

Davide cantautore di Dio

Azione Cattolica A.C.

Dal 26 agosto al 2 settembre abbiamo fatto parte del gruppo educatori al camposcuola ACR a casa Cimacesta di Auronzo. La settimana era per ragazzi delle elementari e delle medie, ma noi ci siamo occupate dei più piccoli. L'esperienza è stata molto positiva, sia per il rapporto nato con gli educatori provenienti dalle altre parrocchie che per quello con i ragazzi. Il tema del campo elementari era quello di "Davide cantautore di Dio". Grazie ai vari incontri pre-campo tra noi educatori e al prezioso aiuto di Don Andrea Dal Cin, abbiamo cercato di far conoscere ai 48 bambini, di cui 11 provenienti dalla nostra parrocchia, la figura di Davide attraverso la musica e le sue molteplici sfaccettature. Ci siamo particolarmente soffermati sui loro talenti, sulle loro qualità, sulle loro paure e su come superarle con l'aiuto del Signore.

Con grande gioia abbiamo visto i nostri ragazzi molto coinvolti e partecipativi alle attività da noi organizzate, creando con loro un legame che cresceva ogni giorno sempre di più. Il momento dove abbiamo conosciuto il loro lato più divertente è sicuramente stato il dopocena grazie alle serate di just dance, di karaoke, al pigiama party e al fantastico gioco notturno. E come possiamo non citare l'escursione alle Tre Cime di Lavaredo?!? Una giornata dove il panorama che abbiamo potuto ammirare ha ripagato tutta la fatica di 2 ore di camminata per arrivare al rifugio Locatelli. Grande momento di condivisione è stata la domenica dedicata ai genitori, dove quest'ultimi sono venuti a trovare i propri figli e a passare una bella giornata in allegria, conclusasi con la Santa Messa presieduta dal nostro vescovo Corrado.

Come commento finale possiamo dire che siamo arrivate alla fine della settimana senza accorgerci che era già ora di fare le valigie per tornare a casa e consigliamo a tutti i ragazzi, anche a quelli non aderenti all'ACR, di partecipare a questi campiscuola perché è un'esperienza indimenticabile!

Marta e Silvia

Comunic@re

storie da raccontare, emozioni da vivere

Foglie che cadono, vedendo la luce

MARIO CALABRESI CI INSEGNA A COMUNICARE IL DOLORE E LE RINASCITE POSSIBILI

In questi giorni di ripresa autunnale viene naturale pensare con qualche nostalgia alle scuole che si riaprono, alle tappe della vita che si sono passate.

È utile, forse indispensabile, prepararsi ad alcune prove, senza fare per forza sfoggio di un ottimismo soltanto di maniera.

Il giornalista Mario Calabresi, di recente sollevato dalla direzione del quotidiano "La Repubblica" per decisione dell'editore, si è preso la libertà di raccontare in un libro "la mattina dopo", vale a dire quello che succede dopo che è accaduto un lutto, si è vissuto un trauma, oppure dopo una sconfitta della vita, quando si fatica ad ammettere i propri errori, oppure quando i lutti del passato impediscono di guardare al futuro con un minimo di fiducia.

In occasione del lancio del prodotto editoriale, presentato in anteprima nazionale a Pordenonelegge da Aldo Cazzullo, la pagina scritta rivela il piglio del Calabresi migliore, quello che parte dalla propria storia e cerca di andare oltre.

Sceglie, ad esempio, di andare a trovare durante le vacanze di Pasqua Damiano Cantone, un giovane medico di Catania. Questi lo accoglie in sella alla moto e poi guarda le onde del mare, provando a capire se può essere una buona giornata per fare surf.

Non sembra lo stesso ragazzo che, otto mesi prima, era partito in missione con un'organizzazione sanitaria cattolica di Padova, trovandosi unico sopravvissuto adulto di un aereo che si era schiantato in un lago del Sud Sudan. Racconta dei ragazzi che lo hanno salvato, arrivando a remi su una canoa di fortuna e sollevandolo dall'acqua assieme a una bambina, che è sopravvissuta aggrappandosi a lui. Sta provando a fare pace con il senso di colpa che permea chi è rimasto, fra rabbia e frustrazione.

È questo il racconto commovente, mentre il giornalista licenziato e l'atletico sopravvissuto mangiano sul mare, passeggiano in centro fra le meraviglie della Sicilia, ragionando che in questa vita "siamo sottili come carta", è bene tenerlo presente.

È proprio il colmo, che a portare questa voce sia Calabresi, che nella carta stampata ci è vissuto e ha fatto dell'approfondimento, della cura dei dettagli, la sua bandiera.

E che tuttora, anche nel freschissimo libro, spiega l'importanza di fare le cose bene, comunicando con cura, senza cedere alla fretta e con il gusto di essere competenti, assaporando uno scampolo di gioia attraverso il lavoro ben fatto.

Racconta che la sua "rinascita" è partita dalla pazienza ed è proseguita attraverso i dettagli, riscoprendo alcune storie familiari.

E ribadisce che il percorso di cura e di comprensione è proseguito attraverso le memorie di chi è caduto a terra ed è riuscito a rialzarsi, magari a fatica ma con dignità, "camminando fra i propri silenzi".

In ogni cosa c'è una crepa, ma è proprio da lì che passa la luce, diceva Leonard Cohen nelle sue canzoni.

A leggere il libro di Mario Calabresi, con in mano gli utensili della nostalgia e i profumi del ricordo, tornano in mente le parole di un altro giornalista, Gianni Mura, che riferendosi a Fausto Coppi lo ricordava nato da una terra matrigna, patria di gente dai muscoli di cuoio e dalle ossa sbilenche.

Sul volto si leggeva la fame, divenuta volontà disperata, volontà disumana.

Ci teneva il giornalista a parlare del futuro con riconoscenza, ed ha scelto di mettere in copertina una bella foto, due ragazzi in acqua, con il costume da bagno, in mezzo alle onde. Anche se il cielo è nero, gli schizzi e la forza dell'acqua devono dare il vigore e la luce del domani.

Francesco Migotto
www.francescomigotto.it

UN TEMPO PER GUARDARE OLTRE

AURONZO 30 AGOSTO – 01 SETTEMBRE

Dopo anni trascorsi accanto a colleghe nell'impegnativo cammino dell'educazione dei bambini e nella condivisione con chi, giorno dopo giorno, ne sperimenta soddisfazioni, gioie e momenti critici, difficile era immaginare che tanto ancora potesse essere fatto per "guardare oltre".

Noi maestre ed educatrici del Centro Infanzia con Simonetta, la nostra segretaria (ma non solo) e monsignor don Pierpaolo abbiamo trascorso tre giorni a dir poco indimenticabili.

Un tempo tutto nostro, dedito soprattutto all'attenzione verso il proprio sentirsi, ma anche verso l'altro cercando di porsi in una dimensione di ascolto e di rispetto verso le sfumature che ognuna porta in sé ma che spesso, nella frenetica routine quotidiana, non vengono percepite, ascoltate, accolte.

In una situazione di laboratorio guidato, ognuna ha potuto "guardare oltre" le apparenze, parlare di sé, ballare, muoversi spontaneamente in uno spazio condiviso lasciandosi emozionare dai movimenti, dai gesti del gruppo, da quei silenzi fatti di semplici incontri di sguardi così empatici e carichi di affetto come mai prima di allora.

Ecco che il tempo doveroso dedicato alla programmazione e al calendario annuale ha assunto un altro valore, una valenza dalle sfumature variopinte.

Il momento della passeggiata a contatto con la natura ha poi avuto il suo culmine con il momento forse più emozionante: la Celebrazione della S. Messa della domenica da parte di don Pierpaolo; con un grosso masso da altare e con la sensazione di essere ad un passo dal cielo, ha permesso di sentire palpitare nel cuore una grande emozione, un senso di affidamento e di fiducia, di fede e di serenità profonda.

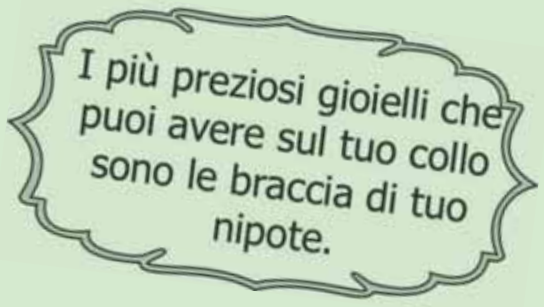
Perché in fondo, "guardare oltre" non è che un guardarsi dentro.

Per giorni abbiamo condiviso le emozioni vissute, per giorni (in realtà solo 3) ci siamo lasciate avvolgere da questa sensazione di appartenenza ad un gruppo che può e che sa essere unito.

Grazie ancora care colleghe, grazie don Pierpaolo.

Le Maestre del Centro Infanzia

Grazie a questi nonni speciali che ogni anno riservano per noi non solo un contributo economico ma anche un riconoscimento speciale! GRAZIE!



DALLA SCUOLA DELL'INFANZIA
CARMEN FROVA

Maschere, carta vetrata e pennelli

L'anno scolastico è iniziato, l'asilo ha riaperto le sue porte ed ogni mattina accompagno il mio bambino serena perché sono sicura passerà delle ore felici: le cure e le carezze delle maestre, gli amici con cui giocare, la scuola bella e colorata che mette allegria ed il grande giardino pieno di giochi. Credo che proprio il giardino sia il posto preferito di mio figlio, ma con ogni probabilità, di tutti i bambini.
È bello vedere ed ascoltare la loro vitalità e loro gioia mentre giocano in questo angolo verde. Da quest'anno inoltre si è arricchito non solo perché troneggia un bellissimo e colorato nuovo gioco, ma anche perché si respira l'amore e l'attenzione di un gruppo di mamme e papà che ha ridato vita ai giochi di legno presenti da anni.
Il caldo afoso di un sabato di fine agosto non è riuscito a fermare alcuni genitori che, armati di maschere, carta vetrata, pennelli e tanta buona volontà, hanno deciso di prendersi cura della scuola. Ben presto i sorrisi timidi di chi si incontra al mattino e non si conosce bene, hanno lasciato posto a chiacchiere e risate. E l'incertezza di riuscire a fare un buon lavoro è sparita, sotto i consigli di papà più esperti. I giochi sono stati sistemati e ridipinti, pronti ad accogliere e far divertire i nostri bambini.
Un grazie sincero a tutti questi genitori che hanno prestato il loro tempo e le loro capacità, per prendersi cura del luogo che accoglie quotidianamente i nostri figli e li accompagna nella loro crescita.

Una Mamma

eccoci qua! siamo ripartiti!

E devo dire che è stato proprio un bell'inizio!
La nostra scuola per l'Infanzia:
"RINFRESCATA" nei suoi colori,
"ORGANIZZATA" in nuovi angoli gioco e proposte allettanti,
sembrava che ci accogliesse con il SORRISO!

Che dire poi del giardino?

Un gioco nuovo pavoneggia in mezzo al prato e attira gli occhi dei bambini, regalando entusiasmo e voglia di sperimentare.

PER QUESTO:

Permetterà di lavorare con maggior refrigerio anche in questa parte della Scuola.
Grazie ad una famiglia GENEROSA.

Grazie al LIONS CLUB di Oderzo, il nostro giardino è un parco pieno di alberi ma ha pochi "spazio gioco" attrezzato.
Così abbiamo potuto iniziare ad aprirci verso il verde prato…

PER QUESTO:

Grazie alle famiglie dei bambini che hanno terminato l'anno scolastico 2018/2019; perché la loro donazione ha permesso la dipintura di 3 aule.

a Pietro e Gabriele grazie

Altre donazioni ci sono pervenute, sia da famiglie di bambini uscenti, che da sostenitori privati.

GRAZIEEE!!!

GRAZIE A TUTTI QUEI NONNI, NONNE, MAMME E PAPÀ CHE CI DONANO IL LORO TEMPO

Sembra che abbiamo dimenticato qualcuno?
NO!
Nel nostro cuore sono presenti anche tutti quelli che non abbiamo citato ma che, ognuno a modo suo, ci sostiene.

GRAZIE!!!

Istituto Obici

IL GEMELLAGGIO VIRTUALE CON PATRASSO DIVENTA REALE

Lo scorso giugno, un gruppo di studenti della classe 3^ B Servizi per la sanità e l'assistenza sociale dell'ISIS "A. V. Obici " ha avuto l'opportunità di trascorrere una settimana in Grecia nell'ambito del gemellaggio con il liceo " Vrachneika" di Patrasso, avviato già nell'anno scolastico 2016/17 attraverso un progetto eTwinning.

La piattaforma eTwinning permette alle scuole di tutta Europa di mettersi in contatto e lavorare insieme attraverso la didattica digitale. Gli studenti della Grecia sono venuti già un paio di volte anche in visita a Oderzo e città vicine, permettendo così anche di conoscersi dal vivo e lavorare insieme per alcuni giorni.

Quest'anno è stata anche la volta dell'"Obici" far visita agli studenti greci, che, come vuole la tradizione, hanno generosamente ospitato studenti e insegnanti, e li hanno accompagnati alla scoperta di alcune peculiarità storico artistiche della zona tra le quali il centro portuale di Patrasso, l'area di Olimpia – dove le Olimpiadi hanno avuto origine - con il relativo museo, Atene e la sua Acropoli, Nafpaktos (Lepanto); il tutto intervallato da momenti di svago e relax nel mare azzurro della Grecia.

Ovviamente, non sono mancati nemmeno i pianti degli addii al momento della partenza.

Ma siamo sicuri che questa opportunità resterà sempre nel cuore degli studenti, perché queste esperienze aprono la mente e li fanno sentire tutti cittadini di uno stesso grande paese chiamato Europa, e che si vorrebbe un po' meno fragile e un po' più unito.

Prof.ssa Milena Miotti

Riportiamo di seguito alcune impressioni dei partecipanti:

"Questa è la prima volta che vado in Grecia ed è la prima volta che viaggio in nave e questa esperienza mi ha pure aperto i miei occhi.

Ho fatto più amicizia con i ragazzi e soprattutto con la famiglia che mi ospitava.

Io penso di tornarci e ripropongo questa attività ai prossimi studenti."

(Destiny)

"A me personalmente questa esperienza è piaciuta molto, specialmente quando ho incominciato ad ambientarmi. La cosa che più mi ha colpito è la disponibilità, la gentilezza e i modi di fare della famiglia del ragazzo che mi ha ospitato, erano molto educati e disponibili a soddisfare le mie curiosità.

Questo scambio culturale sarebbe utile a tutte le classi, perché fa sviluppare una grande capacità nel parlare inglese e nell'interagire con altre persone."

(Giacomo)

"Quest'esperienza in Grecia mi è piaciuta veramente un sacco, vedere nuovi posti soprattutto i monumenti che vedevamo nei libri di scuola mi ha fatto un certo effetto, ma soprattutto rincontrare gli amici greci dopo due anni e vedere che nonostante il tempo passato siamo legati forse anche un po' di più rispetto al nostro primo incontro, sempre allegri, solari, contenti di trascorrere insieme la maggior parte del tempo. Inoltre quest'esperienza mi ha legata ancora di più con i mei compagni di classe e ho avuto l'occasione di conoscere dei nuovi lati di loro, sia positivi che negativi. Un'esperienza bellissima che spero di rifare anche nei prossimi anni!"

(Erika)

"Il viaggio in Grecia è stato per me un'esperienza importante che mi ha dato modo di visitare nuovi posti, molto belli, e mi ha permesso di rivedere i ragazzi greci conosciuti in Italia, proseguendo così il progetto iniziato e potendo anche condividere con loro momenti di vita quotidiana nella loro realtà.

Sono stata contenta di poter trascorrere del tempo con loro e di condividere ad esempio alcuni aspetti della loro cultura di cui non ero a conoscenza.

Mi è dispiaciuto ritornare a casa perché con i ragazzi si era creato un bel legame!"

(Elena)

"Parto con il fatto di dire che quando la nostra insegnante ci ha detto che veramente saremmo andati dai nostri amici/ compagni greci non ci credevo, ma soprattutto non pensavo che questa esperienza mi avrebbe lasciato così tanto.

Da questa esperienza ho capito davvero quanto valgono i piccoli gesti, quanto sia importante il contatto con le persone, ho capito le abitudini di questi nuovi amici. Quando siamo partiti eravamo tutti curiosi di vedere le abitudini, le loro vite, le famiglie di questi ragazzi, e sono rimasta davvero stravolta dalla semplicità di queste persone, dall'amore che hanno nel fare tutto, dal bene che si vogliono e dalla tanta accoglienza.

Questo viaggio mi ha permesso di conoscere meglio i miei compagni, di scoprirli un po' di più, di scoprire dei lati che non conoscevo di loro.

Con questa esperienza mi ha lasciato tanto, non son mai stata così nostalgica dopo un viaggio, mai. E che di viaggiare ne so qualcosa.

Ma questa volta quando era arrivato il momento di partire per il ritorno sarei scesa dalla nave e sarei tornata almeno un'ultima volta a salutare quelle persone che per una settimana erano state parte di me.

Questa esperienza mi ha fatto anche capire quanto il dialogo sia importante, quanto lo scambio sia indispensabile e quanto l'inglese sia fondamentale.

Perciò mi sento anche di dire grazie alla persona che ha reso fattibile tutto questo che è la prof Miotti e poi anche la prof. Manente che ci ha accompagnati in questa esperienza fantastica.

Queste esperienze dovrebbero farle tutti i ragazzi della nostra età, semplicemente perché quello che ho vissuto io, prima durante e dopo, lo meritano tutti i ragazzi.

Qualcosa di unico".

(Eleonora)

"Non mi sarei mai aspettata di provare tutte le emozioni che ho provato in quei giorni. Non so bene spiegare a parole cosa mi abbia lasciato precisamente, ma è stata un'esperienza che oltre ad avermi arricchita culturalmente mi ha lasciato nel cuore cose irremovibili. Ho creato dei rapporti molto forti con tanti ragazzi, ed è stata una cosa che non mi sarei mai aspettata, infatti penso che tornerò entro un anno da loro. Tutti loro sono stati capaci di rendere stupende anche le cose più semplici.

Ringrazio le mie due insegnanti e tutti i miei compagni di classe per aver reso possibile e indimenticabile questo viaggio".

(Irene Fu)

Viaggio di Papa Francesco in Madagascar

Il santo padre ha esortato i giovani a prendersi curare della casa comune. L'opitergino padre Bruno Dall'Acqua, carmelitano, in missione nell'isola rossa da 34 anni.

Un momento della visita ad un istituto malgascio

Ai giovani del Madagascar che lo acclamavano, papa Francesco ha parlato di sviluppo umano integrale. In un paese in cui la povertà costringe tre abitanti su quattro a vivere con meno di due dollari al giorno, ha spiegato che tutela dell'uomo e tutela dell'ambiente sono inseparabili. Malgrado l'isola sia uno straordinario tempio della biodiversità, la deforestazione galoppa e accresce lo sfruttamento dei poveri.

Il Santo Padre ha esortato i giovani a prendere cura della casa comune, non solo preservando le risorse naturali, ma considerando le interazioni dei sistemi naturali con i sistemi sociali che s'influenzano reciprocamente. Non può esserci una concreta azione di tutela dell'ambiente senza una giustizia sociale che faccia salvo il diritto alla destinazione dei beni della terra alle generazioni di oggi e di domani.

Davanti a forse un milione di persone, famiglie intere con bambini piccoli, che dopo una notte all'addiaccio partecipavano alla celebrazione eucaristica, papa Francesco si è soffermato sulle relazioni familiari, sulla scandalosa scorciatoia di far leva sulla parentela quale chiave per giustificare e consacrare comportamenti che portano alla cultura del privilegio e dell'esclusione.

Pressante l'invito a costruire la storia in fraternità e solidarietà, nel rispetto della terra e dei suoi doni contro qualsiasi forma di sfruttamento, a coltivare il dialogo come via, la collaborazione come condotta, la conoscenza come metodo e criterio.

Padre Bruno Dall'Acqua, missionario dal 1985

Prima di congedarsi dalla Chiesa malgascia ha incoraggiato e ringraziato i sacerdoti, i religiosi e le religiose: "So che molti di voi vivono in condizioni difficili, dove mancano i servizi essenziali – acqua elettricità, strade, mezzi comunicazione – o le risorse economiche per portare avanti la vita e l'attività pastorale. Parecchi di voi portano sulle loro spalle, e sulla loro salute, il peso delle fatiche apostoliche. Tuttavia scegliete di stare accanto alla vostra gente, con la vostra gente".

Tra questi, ci piace parlare di un figlio di questa terra, padre Bruno Dall'Acqua, carmelitano, che da 34 anni vive in Madagascar dov'è stato consacrato sacerdote nel 1988. Ed è attualmente economo della diocesi di Mahajanga, non lontano dalla capitale, Antananarivo, dove ha costruito con il contributo della conferenza episcopale italiana, di tanti benefattori, volontari, persone di buona volontà, e con il sostegno

L'ospedale di Mahajanga, appena ultimato, intitolato a Giovanni Paolo II

di vari gruppi, comunità e associazioni, un ospedale grandioso che servirà tre diocesi del Paese e allevierà la condizione di molti poveri che diversamente non potrebbero accedere alle cure.

"Di fronte a questa realtà abbiamo preso la decisione come cristiani di rispondere al bisogno fondamentale di curare adeguatamente la propria salute. Per questo motivo abbiamo aperto una scuola per infermieri e ostetriche, un poliambulatorio specialistico e intrapreso questo progetto ambizioso dell'ospedale dedicato a Giovanni Paolo II per combattere malattie della pelle, polmonari, intestinali, che sono all'ordine del giorno. Per intervenire chirurgicamente dov'è possibile e per far fronte ad emergenze sanitarie come la tubercolosi, la malaria, la febbre tifoide, qualche caso di peste".

Tra le associazioni più attive vi è l'organizzazione no-profit "Amici di padre Bruno per il Madagascar" che coordina la raccolta di aiuti e organizza serate benefiche per finanziare progetti e attività sociali ed ha provveduto in dieci anni a inviare oltre cento container colmi di macchinari, attrezzi da lavoro, apparecchiature sanitarie, gruppi elettrogeni, serramenti, vestiario, cibi non deperibili, medicinali.

In una lettera di qualche mese fa, padre Bruno esprime gratitudine agli amici della zona trevisana e opitergina in particolare, dove "ai fedeli Aldo, Mario, Danilo e Gioacchino si sono aggiunti altri, coordinati dal chirurgo Giordano Chiara" (e colleghi medici di altri provenienze). Aggiunge: "Sono loro che hanno inaugurato le attività dell'ospedale San Giovanni Paolo II, accogliendo molte persone per *le consultazioni* e vari interventi chirurgici". "Appena arrivati erano preoccupati per lo stato dei lavori non completati, ma un po' alla volta si sono schiarite le perplessità e raggiunti gli obiettivi prefissati".

La gioia delle persone che sono state curate è una medicina dagli effetti prodigiosi per tutti.

Giuseppe Migotto

Allievi della scuola per infermieri e ostetriche

colloqui con il padre

Nella nostra fede crediamo nella seconda venuta di Cristo, con la quale si compirà la redenzione dell'umanità. Come mai sembriamo fare fatica a comportarci come le spose che attendono lo sposo? Dovrebbe essere una prassi pregare continuamente per la sua venuta, quasi per invitarlo a venire presto visto che è la cosa che più attendiamo. Non sarebbe bello e giusto pregare di più per questo, anche durante le celebrazioni o altri momenti di preghiera comunitari?

(Silvia)

Gentile lettrice, grazie per la domanda. Nel Vangelo Gesù risorto si rivela come Sposo dell'umanità, nell'amore e nella fedeltà. Egli, ascendendo in cielo, ha promesso che sarebbe tornato nella gloria alla fine dei tempi, tuttavia l'ora precisa della sua ultima manifestazione non è conosciuta da nessuno, solo dal Padre. "Vegliate, tenetevi pronti, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà" ci ripete Gesù, riferendosi sia alla sua venuta alla fine del mondo sia al momento del passaggio di ciascuno di noi da questa vita alla vita del cielo. E questo non per spaventarci ma per essere pronti alla gioia dell'incontro con Lui. La venuta di Gesù infatti, come ben evidenzia la nostra lettrice, sarà il momento più bello della nostra vita perché segnerà l'incontro con una persona che da sempre ci ha immensamente amati.

"Poiché lo Sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono". È difficile restare vigilanti, mantenersi costantemente tesi verso l'incontro con il Signore. Per questo Gesù, nella parabola delle vergini che attendono l'arrivo dello sposo, insiste sul fatto che il sonno accomuna tutte le vergini: chi di noi può dire di non aver mai attraversato ore e giorni di stanchezza nella fede, di dimenticanza della venuta del Signore? È davvero opportuno, quindi, chiedere al Signore, nella preghiera personale e nelle liturgie comunitarie, il dono di un cuore desto, di un cuore che bruci del desiderio dell'incontro con Lui. Con la giovane ragazza del Cantico dei cantici anche noi desideriamo ripetere: "io dormo, ma il mio cuore veglia".

Le domande vanno indirizzate alla rubrica "Colloqui con il padre" tramite posta elettronica: parrocchiadioderzo@libero.it oppure inviate a: Parrocchia San Giovanni Battista, Campiello Duomo, 1 - 31046 Oderzo

ORIZZONTE MISSIONARIO

BURKINA FASO: 29 MORTI E 6 FERITI NEGLI ATTENTATI DI IERI

8 Settembre Domenica di sangue nel Paese africano. Nella provincia di Sanmatenga è stato attaccato un convoglio alimentare mentre un camion da trasporto è saltato in aria su un ordigno artigianale

Due diversi attacchi in cui hanno perso la vita quasi una trentina di persone. È accaduto ieri nella provincia di Sanmatenga, nel nord del Burkina Faso. In un comunicato il portavoce del governo, Remis Fulgance Danjnou, ha dichiarato che almeno 15 persone sono state uccise e 6 ferite quando un camion che trasportava viveri e passeggeri è esploso passando su un ordigno artigianale. La deflagrazione è avvenuta sulla strada tra Barsalogho e Guenbila. Ancora nell'area di Barsalogho, secondo il portavoce, 14 civili sono stati uccisi durante l'assalto a un convoglio che trasportava derrate alimentari. Per il momento non c'è stata alcuna rivendicazione ma da tempo la situazione nel nord del Paese è tesa a causa dell'azione di gruppi jihadisti. In seguito a questi attacchi, il governo burkinanbé ha già inviato rinforzi per i militari presenti nella regione che sono al lavoro per trovare gli attentatori.

ERITREA: 150 CRISTIANI ARRESTATI DA GIUGNO. SI TEME LA CHIUSURA DELLE SCUOLE CATTOLICHE

Nuovi arresti nelle comunità delle minoranze cristiane presenti nel Paese. A luglio sono stati confiscati gli ultimi ospedali gestiti dalla Chiesa cattolica. Don Mussie Zerai: "Il timore è che questo toccherà anche alle scuole"

Marco Guerra – Città del Vaticano - In Eritrea proseguono le persecuzioni governative anticristiane, dopo la confisca delle strutture sanitare cattoliche avvenute tra giugno e luglio, almeno 150 cristiani sono stati arrestati negli ultimi due mesi in diverse città. A darne notizia è il sito dell'osservatorio cristiano Wolrd Watch Monitor secondo cui l'ultimo episodio risale al 18 agosto, quando sono stati arrestati 80 cristiani da Godayef, un'area vicino all'aeroporto della capitale, Asmara.

Chiesta la rinuncia al cristianesimo - Il 16 agosto, sei cristiani, dipendenti pubblici del governo sono stati arrestati e portati davanti a un tribunale ad Asmara. Il giudice ha intimato ai sei fedeli di rinunciare al cristianesimo e davanti al loro rifiuto si è riservato di prendere eventuali future decisioni.

70 cristiani condotti nei tunnel sotterranei - Il 23 giugno altri 70 cristiani appartenenti alla Faith Mission Church of Christ erano stati arrestati a Keren, la seconda città più grande dell'Eritrea. I membri di questo gruppo, tra cui 35 donne e 10 bambini, sono stati portati nella prigione di Ashufera, che è composta da un vasto sistema di tunnel sotterranei in condizioni estremamente degradate.

Arrestati cinque preti ortodossi - Sempre lo scorso giugno sono stati arrestati anche cinque sacerdoti ortodossi, un atto che spinse l'osservatore delle Nazioni Unite per i diritti umani in Eritrea, Daniela Kravetz, a chiedere il rilascio di tutti coloro che sono stati imprigionati per il loro credo religioso.

Don Zerai: perseguitate tutte le religioni- "Il governo tollera le religioni che ha trovato già radicate nel Paese; le nuove religioni di minoranza - nel caso degli arresti riguardanti i gruppi pentecostali, battisti - sono dichiarate illegali nel Paese già dal 2001", così a Vatican News il sacerdote eritreo **don Mussie Zerai**, presidente dell'agenzia Abeshia, spiega i motivi di questa ennesima ondata repressiva. Don Zerai conferma inoltre l'esistenza di carceri eritree sotterranee e racconta di persone detenute all'interno di un container senza poter vedere la luce del sole.

Dopo gli ospedali si teme per le scuole - Il sacerdote parla anche della confisca degli ospedali cattolici: "Tra giugno e luglio sono state chiuse in totale 29 strutture tra ospedali, cliniche e presidi medici, gestiti dalla chiesa cattolica rifacendosi a questa legge. Non solo ha fatto chiudere queste strutture ma ne ha confiscato fisicamente la proprietà". "Il timore è che questo toccherà anche alle scuole che la Chiesa cattolica gestisce – afferma ancora Don Zerai - 50 scuole tra elementari, medie e superiori e oltre cento asili nidi in tutto il territorio nazionale. Sarà un danno enorme soprattutto per la popolazione, perché sia le cliniche che le scuole si trovavano anche in zone sperdute, rurali, dove non c'è nessun'altra presenza tranne quella della Chiesa cattolica".

UNICEF: "1,9 MILIONI DI BAMBINI SENZA ISTRUZIONE IN AFRICA CENTRALE E ORIENTALE"

Secondo il nuovo rapporto dell'Unicef Education Under Threat in West and Central Africa, pubblicato due giorni fa, più di 1,9 milioni di bambini sono stati costretti a lasciare la scuola in Africa occidentale e centrale a causa dell'aumento degli attacchi e delle minacce di violenza contro l'istruzione in tutta la regione. Stando alla ricerca, al giugno 2019, sono state chiuse 9.272 scuole in Burkina Faso, Camerun, Ciad, Repubblica Centrafricana, Repubblica democratica del Congo, Mali, Niger e Nigeria a causa dell'insicurezza, vale a dire il triplo del numero registrato alla fine del 2017.Lo studio avverte che l'obiettivo deliberato di prendere di mira scuole, studenti e insegnanti sta investendo tutta la regione, negando ai bambini il diritto di imparare e sprofondando le comunità nella paura per la loro vita e il loro futuro. .Il rapporto avverte che «l'insicurezza che si è diffusa nel Nord-ovest e nel Sud-ovest del Camerun ha lasciato più di 4.400 scuole chiuse con la forza». Più di 2.000 scuole sono chiuse in Burkina Faso e oltre 900 in Mali, a causa dell'aumento della violenza. Nel Sahel centrale, in Burkina Faso, Mali e Niger è aumentato di sei volte il numero delle chiusure delle scuole a causa di attacchi e minacce di violenza in poco più di due anni, passando da 512 nell'aprile 2017 a 3.005 nel giugno 2019.I quattro Paesi colpiti dalla crisi nel bacino del Ciad – Camerun, Ciad, Niger e Nigeria – si sono mantenuti all'incirca allo stesso livello elevato, oscillando da 981 a 1.054 tra la fine del 2017 e giugno 2019. «I bambini che vivono nelle aree di conflitto dell'Africa occidentale e centrale rappresentano un bambino su 4 in tutto il mondo che ha bisogno di sostegno umanitario, compresa l'istruzione e altri servizi critici per l'apprendimento – segnala l'Unicef –. Tuttavia, al 12 agosto si registrava un deficit di fondi pari al 72% per portare avanti i programmi a sostegno di questi bambini».(Rivista Africa- Padri Bianchi)

Centro di Ascolto Amico

OSPITALITÀ

È BENE PARLARNE, PERCHÉ LA PAROLA DÀ FORMA AL PENSIERO, NON SOLO VICEVERSA

A casa dei miei nonni venivano spesso degli ospiti.

Abitavamo insieme, in realtà c'erano due case comunicanti, ma per noi era una sola, anche perché mangiavamo tutti insieme nella sala da pranzo dei nonni, che noi chiamavamo salotto e mio nonno tinello. Il salotto, pur avendo anche una porta di ingresso dall'esterno, dava direttamente nella farmacia (farmacia di una volta, tempi lenti, anch'essa col suo salottino), e in genere proprio da lì entravano gli ospiti, perché era lì che trovavano la nonna, lì avveniva il primo saluto prima di passare in salotto. Talvolta c'erano anche ospiti a pranzo, ma quelli che ricordo meglio passavano al pomeriggio. Sarebbe più giusto dire che venivano in visita, ma in realtà erano proprio ospiti, nel senso che, per il breve tempo che si trattenevano, davano veramente l'impressione di essere a casa loro, per poco, ma non di passaggio. Sarebbero tornati quando volevano, senza avvisare e per sempre.

Quindi noi bambini tenevamo d'occhio il salotto, vi si potevano fare incontri interessanti.

Il più attraente di tutti lo chiamavano "professore" e aveva cambiato il suo cognome, originariamente slavo, dandogli un suono italiano. Di lui sentivo dire dai miei che era un "profugo". Non sapevo bene cosa volesse dire quella parola. L'avevo già sentita dalla nonna materna, durante la guerra erano stati profughi in un paesino di campagna. Nei discorsi della nonna quella parola evocava ristrettezze, sacrifici. I mezzi discorsi che sentivo sul professore mi facevano invece pensare a sofferenze più profonde, e più di quel che si diceva era l'atteggiamento dei miei nei suoi confronti, attento, delicato, quasi deferente. Lui con i miei nonni e in genere con tutti noi aveva l'aria di sentirsi in famiglia. Era un pittore, soprattutto faceva incisioni, alcuni suoi disegni sono ancora a casa delle mie sorelle.

Quando ho avuto una casa mia, mi è sempre piaciuto avere ospiti, in genere amici che, se venivano da lontano, si fermavano anche a dormire. Adesso con l'età prevale un po' la fatica.

La parola ospite, si sa, è ambivalente, indica l'ospitato e l'ospitante e credo sia giusto, perché non si è mai completamente solo l'una o l'altra cosa. La situazione di ospite è anch'essa un po' ambivalente, presenta aspetti contraddittori. Ricevere è bello, arricchisce, ma può essere faticoso, e occorre fare spazio. Anche essere ospitati non è sempre uguale, un conto è essere invitati per una vacanza, un conto è doversi fermare per necessità, quando si preferirebbe essere a casa propria.

Eppure ospitare ringiovanisce, rende fecondi, se ne sono ben accorti Abramo e Sara dopo l'incontro alle querce di Mamre.

Il nostro vescovo da un po' ci invita ad essere" Comunità ospitali e missionarie" . Nel Centro di Ascolto proviamo ad esserlo da tempo, tra noi volontari e nei confronti di chi, nel breve tempo che si trattiene in sede, cerchiamo di far sentire ospite gradito. È ciò che dice lo stile del nostro aiuto.

Ora però abbiamo tutti l'occasione di sperimentare l'ospitalità in modo molto coinvolgente, dato che don Pierpaolo sarà anche parroco di Fratta e Camino, il che comporterà inevitabilmente l'ospitalità reciproca, interiore prima ancora che di luoghi. Siamo una parrocchia grande come dimensioni, dovremo stare attenti a non essere ingombranti, saperci fare piccoli. Dovremo essere delicati, perché rimanere senza un parroco residente comporta sofferenza. Però, ne sono certa, sarà un'ospitalità generativa, al tempo giusto darà vita a cose belle e buone.

Annalaura del Centro di Ascolto "amico"

Maria Furlan Bellis Arte e anima

Grande successo ha riscosso la recente Mostra di Maria Furlan Bellis tenutasi ad Ormelle. La scintilla d'inizio per l'iniziativa è stata accesa da Maurizio Dario che, conosciuta l'artista e viste le opere da lei realizzate nella sua casa divenuta una vera pinacoteca, ha pensato di coinvolgere gli organizzatori della Festa del Patrono (Gruppo Parrocchiale di Ormelle), quest'anno aperta sabato 24 agosto, con la Santa Messa nella chiesa dedicata a San Bartolomeo e con l'inaugurazione della nuova piazza intitolata al cav. Antonio Zecchin, per 25 anni Sindaco. Il Sindaco attuale, Prof. Andrea Manente, ha tracciato un ricco profilo del suo predecessore, scoprendo poi una targa. Ha quindi presenziato alla vernice della Mostra allestita nel nuovo palazzo antistante la piazza inaugurata. È rimasto stupito ed ha avuto parole di elogio e di ammirazione per questa artista di 98 anni che, oltre ad aver realizzato più di mille quadri dagli 80 ai 90 anni, continua a sfornarne uno alla settimana; ma non solo, colpisce la sua conoscenza di ogni pittore (dal '400 ai giorni nostri) e la tecnica da lei seguita con: macchina da cucire a pedale, telaietto di 10 cm., rocchetti colorati, stoffa senza disegno sotto.

L'allestimento della Mostra era stato curato da Paola Vivaldi su suggerimento di William Callegher. Dice la curatrice:"Quando mi è stato proposto di allestirla, ero indecisa, ma appena ho conosciuto la signora Maria, una donna speciale, e nella sua casa ho visto le opere da lei realizzate ed ho capito che dentro ciascuna c'era la sua anima, non ho più avuto dubbi. Con l'aiuto sia di William che di Maurizio, ho disposto i quadri cercando di trovare una linea che esprimesse l'anima dell'artista, precisa, vitale ed unica. C'è stata una buona affluenza di pubblico, e le persone che sono entrate hanno avuto un'impressione comune la meraviglia! Non riuscivano a credere a come vengono realizzate le opere; c'è stato chi è venuto più volte, portando amici e parenti." Per le numerose richieste la mostra è stata prorogata poi di un'altra settimana. Durante l'esposizione, era in funzione il video realizzato dal Lions Club di Oderzo, che nel giugno scorso ha attribuito a Maria Furlan Bellis il "Premio Cultura per l'anno 2019".

L'artista si è compiaciuta con la signora Paola per come era stata allestita l'intera mostra: sistemazione ed accostamento dei quadri, luci, luminosità dell'ambiente che metteva in risalto colori, lucentezza dei fili colorati, sfumature. Commossa per tanta attenzione e per le espressioni e le testimonianze scritte lasciate dai visitatori.

Ne riportiamo alcune tra le numerose:

"Alle volte ci si trova di fronte a dei capolavori senza accorgersene… ringrazio tantissimo la signora Maria per essersi dedicata con tanta passione a quest'arte che raggiunge il cuore. Se qualcuno ha la fortuna di entrare in casa sua, si trova in un'esposizione dei più grandi capolavori realizzati con una macchina da cucire. Tutto considerando che ha iniziato ad ottant'anni quando uno pensa che sia già tutto finito invece inizia una nuova avventura con colori, con i fili con la conoscenza dell'arte . Più riesci ad ascoltare la signora Maria, più impari che non è mai troppo tardi per imparare, per avere voglia di vivere…."

"Rimango a bocca aperta per la sua tecnica nel riprodurre in maniera così fedele e autentica quadri conosciuti e rinomati. Complimenti per la sua bravura e passione!"

"Complimenti Maria ! Arte, sensibilità, passione sono espressi in queste opere."

"L'arte e l'anima non pesano niente, ma senza non viviamo"

"Sono rimasta basita per i suoi capolavori, ritengo che la sua tecnica sia una vera dote, arte pura. Complimenti e grazie di donarci tutto ciò."

"Ammirare i suoi capolavori è una emozione, complimenti Signora Maria. La sua arte tocca il cuore"

"Con gratitudine per la testimonianza e il coraggio che porta a tutti i fortunati che possono ammirare i suoi capolavori"

"Carissima Signora Maria Furlan Bellis, complimenti, l'ammiro e la incoraggio, è un "artista che merita esser conosciuta a livello nazionale! Lei è un esempio di artista veneta, operativa, tenace, con forte personalità, che dà testimonianza della sua costanza all'impegno ai nostri giovani e merita un premio dal nostro Presidente della Repubblica! Guardando i suoi quadri mi ha sorpreso. Grazie tante!"

Antonietta Pulzatto Bagolin

Dal Centro Italiano Femminile

Il CIF - Centro Italiano Femminile - di Oderzo ha ripreso le attività dopo la pausa estiva, presso la sede di Via Postumia n.6.

Il sabato pomeriggio le aderenti si trovano dalle ore 15.30 alle ore 17.30 al piano primo dell'edificio nel quale si trova anche la Caritas cittadina.

Come di consueto, anche questo anno ci sarà la possibilità di seguire vari corsi, anche su specifica richiesta, sia per principianti che per chi volesse affinare le proprie capacità. Le esperte maestre sono sempre disponibili con passione, competenza ed entusiasmo.

In particolare verrà proposto, dopo Natale, un corso di ricamo svizzero (broderie suisse) che è una tecnica relativamente semplice da eseguire su tessuto a quadretti di lino o cotone. Il risultato finale sarà simile ad un merletto ed anche le principianti saranno in grado di ottenere risultati di grande effetto e tanta soddisfazione.

La sede è aperta anche solo per stare in compagnia per un piacevole scambio di idee e trascorrere ore serene e proficue di svago, di amicizia, di condivisione e socialità.

Le porte sono aperte. Per ogni informazione o chiarimento chi è interessato può chiamare

Lina 328 9492842 o Luisa 338 5878657.

Gloriana per il Gruppo CIF Oderzo

LA PITTURA ASTRATTA DI FRANCA FACCIN A LONDRA

"Tra tutte le arti, la pittura astratta è la più difficile. Esige che tu sappia come disegnare bene, che tu abbia una maggiore sensibilità per la composizione e per i colori, e che tu sia un vero poeta. Quest'ultimo è essenziale."
Wassily Kandinsky

È tornata entusiasta da Londra Franca Faccin dopo la Mostra collettiva a cui ha partecipato dal 10 al 22 settembre.

ABSTRACT NOW! ARTE ASTRATTA ORA! Così si titolava la Mostra presso il Camden Image Gallery londinese e curata da Stefania Carrozzini. Protagonista era la pittura astratta. Arte che vive nel mondo dell'arte in molte forme, che permette all'artista, libero dal rappresentare il visibile, di esprimersi attraverso colore, forma, materia e spazio. È arte che ci permette di "vedere" con la mente ciò che non possiamo vedere con gli occhi. Seguendo il percorso pittorico di Franca Faccin, ci si rende conto del lungo cammino da lei fatto, della ricca esperienza, dei vari passaggi, dell'assidua ricerca dello "spirituale" dell'arte per dirla con Kandinsky. Accoglie la Teoria dei colori di Goethe e di Itten: anche nelle arti ci sono regole e principi.

Scopre il potere del colore e ne subisce il fascino. L'azzurro, il giallo e il rosso "dominano" nelle sue grandi tele e, nello stesso tempo, in armonia, influenzano l'anima, donando sensazioni di benessere e di vitalità. È profondamente convinta Franca Faccin del legame tra colore e personalità e dell"energia che sprigiona il colore. A tal proposito, pensa a quanto preziosa e utile sarebbe l'arte pittorica, magari anche abbinata alla musica, per i bambini come stimolo alla creatività, all'esprimere emozioni e sensazioni di benessere. Ricorda la sua esperienza, assai positiva, fatta con i bambini della scuola primaria qualche tempo fa e che le piacerebbe ripetere.

Franca Faccin è sempre più convinta del valore del colore nell'arte, come mezzo di comunicazione, quasi espressione poetica, fonte di armonia.

A Londra, la sua pittura astratta è stata assai apprezzata.

Antonietta Pulzatto Bagolin

Ca' Lozzio Incontri

Lorenzo Vale

Sacro è profano

Mostra aperta
fino al 13 ottobre 2019

L'esperienza del Sacro è presente nell'uomo dal momento in cui egli prende coscienza del mistero insondabile della Natura e della Vita. Nel quotidiano è possibile riconoscere la sua valenza immergendosi direttamente nella Natura, o dialogando con le opere d'arte che conservano in se stesse una dimensione metafisica (la sua assenza, infatti, significherebbe la mortificazione del Sacro. *G. Celant*).

Il Sacro contemporaneo di Lorenzo Vale suppone la presenza di una dimensione vitale, un incanto che fa nascere stupore, meraviglia, riverenza e muove alla sua celebrazione, secondo le molteplici forme della ritualità. Ogni vera esperienza estetica, infatti, è anche un'esperienza estatica, se ci conduce altrove, oltre la finitudine. Il termine estetica nel senso originario dell'etimologia greca, cioè "sentire, percepire, captare", mostra come essa rimandi sempre alla percezione di un livello di realtà al di là dell'ordinaria attestazione dei sensi.

Il lavoro di ricerca di Lorenzo Vale induce all'estasi proprio a partire dall'eccedenza della vita che si manifesta nella maestà della Natura: negli infiniti uccelli e fiori e animali che poggiano su rami di alberi imponenti; nella dolcezza della maternità; nel volo frenetico di stormi di colombe bianche; nello sguardo attonito dei gatti; nella postura di giovani ragazzi che ci osservano con tono interrogativo; nell'ordine meditato dei pastelli colorati e dei libri da leggere. Ogni protagonista delle opere è Natura immersa in una realtà semplice e intensa, satura di senso e di bellezza, una realtà che pretende ascolto attraverso ragione, volontà, tecnica e sentimento.

La Natura presente nelle opere del pittore friulano è percepita innanzitutto come fonte, come ciò che rende possibile il sorgere sempre nuovo della vita. Lo attesta anche la lingua nel sostantivo natura-nascitura, participio futuro del verbo nascor, 'nascere', fenomeno che genera a sua volta atteggiamenti quali cura, rispetto e anche venerazione, adorazione.

Una delle più lucide formalizzazioni contemporanee di questa prospettiva si deve ad Albert Schweitzer, teologo, filosofo, musicista, medico, Nobel per la pace nel 1952, che riassunse la sua visione nell'assioma *Ehrfurcht vor dem Leben*, tradotto con "rispetto della vita", ma che rende meglio con "reverenza per la vita".

In Lorenzo Vale l'attenzione per la Vita-Natura, e per tutti gli elementi che egli rappresenta, si traduce in descrizione preziosa e precisa dei particolari, anche i più minuti e frammentati.

Il pensiero, il carattere e le emozioni di ciascuno sono invece solo accennati e restano enigmatici. I protagonisti non hanno connotazioni psicologiche particolari o caratteristiche distintive, sono figure allegoriche tratteggiate attraverso aggettivi visivi, formali e coloristici particolari.

Le composizioni risultano quindi razionali, modelli di stile severo, castigato, semplice, sobrio: predomina sempre una struttura formale minimale e una tavolozza inedita, che non copia ma imita la natura, lasciando scoperto il gioco della finzione artistica. Conoscere e osservare la Natura è il metodo che Lorenzo Vale utilizza per estrarre reali elementi utili a creare quella semplicità incantata irraggiungibile altrimenti, inesprimibile in altro modo. Apparentemente egli riproduce modelli quasi immobili, idealizzati, oserei dire neoclassici per quel tanto di universalità e uniformità che essi possono esprimere compiutamente, proprio perché vuole riferirsi a forme e verità senza tempo e senza spazio geografico: ovunque e in nessun luogo sta il suo mondo classico, bello/ideale, sacro/profano," le cui dimensioni liriche sono essenzialmente contemplative, mai speculative o narrative.

Alessandra Santin

Lorenzo Vale è nato nel 1973 a Udine, dove vive e lavora. Passa la sua prima giovinezza a Gemona del Friuli, quindi si trasferisce per seguire i corsi di Storia dell'Arte dell'Università dei Beni Culturali. Dopo aver ammirato le opere dei Grandi Maestri custodite nei musei cittadini decide di partire per Venezia dove si diploma in pittura all'Accademia di Belle Arti. Ha come maestri i pittori Finzi e Guarneri, ma è attratto anche dalle lezioni di Toni Toniato, e per questo si specializza nell'insegnamento della Storia dell'Arte.

Espone in personali e collettive dal 1997 a Venezia, Pordenone, Trieste, Udine, Gorizia, Villa Manin di Passariano, Codroipo e Bologna.

Libri

Giuseppe Toniolo

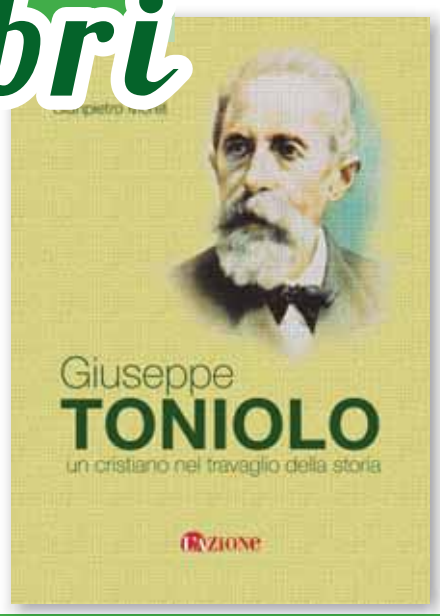
Un cristiano nel travaglio della storia

Ad un secolo dalla morte del beato Giuseppe Toniolo la diocesi di Vittorio Veneto, che ha creato un istituto per stabilire nel suo nome un cammino tra fede e territorio, ha voluto ricordare l'economista cattolico, i cui resti mortali riposano a Pieve di Soligo.

Il giornale l'Azione ha contribuito a farne conoscere la figura e il pensiero ed ha raccolto in un libro una serie di interventi di don Gianpietro Moret pubblicati settimanalmente da angolature diverse.

Il risultato è un ritratto, pur nella sua essenzialità, vivido e problematico, che mette in luce gli aspetti ancora attuali ed altri inevitabilmente consegnati alla storia.

"Ognuno di noi", riconosce l'autore, "resta impigliato nel suo momento storico, e tuttavia, nonostante questi limiti, può, come il Toniolo, dare importanti contributi che restano validi per il futuro".



Uno sguardo autenticamente "critico" è la miglior garanzia per aiutare a capire il valore dell'apporto di Toniolo al pensiero sociale della Chiesa. Un ambito nel quale oggi i laici sono particolarmente sollecitati ad essere presenti.

Che cosa può aiutare ad impegnarsi nella società contemporanea per il cambiamento e quali indicazioni rimangono valide su come collocarsi di fronte alla modernità? La pubblicazione offre spunti interessanti per leggere l'attualità.

"Giuseppe Toniolo, un cristiano nel travaglio della storia" di Gianpiero Moret; L'Azione editore, 2019; pagine 60.

I SOGNI: UNA SCALA VERSO IL CIELO

Il 15 settembre in tutta Europa è stata organizzata la Giornata Europea della Cultura Ebraica, la manifestazione, promossa dall'UCEI, e giunta alla 20^ edizione. Con Parma capofila, l'Italia ha partecipato con 88 località, nel Veneto, tra le città più importanti, anche il Comune di Portobuffolè.

Quest'anno il titolo scelto era "I sogni: una scala verso il Cielo", i sogni infatti sono una presenza costante nei testi sacri ebraici a partire dalla Torah. Ma i sogni sono anche intesi come speranze per il futuro , quelle che i genitori hanno per i figli, le comunità per i propri componenti, sogni che possono essere infranti quando si è costretti a fuggire o non si è accettati per la propria cultura, religione, etnia.

Quest'ultimo aspetto ha dato ispirazione ai contenuti degli eventi che si sono tenuti presso il Comune di Portobuffolè, organizzati dall'Associazione Culturale Dotmob. Con la presenza dell'assessore alla cultura Annamaria Rosalen, durante la giornata è stato presentato un programma nel segno della cultura e della convivialità dove, in una splendida giornata di sole, il pubblico si è sentito coinvolto ed interessato.

Alle 11:00, nell'area esterna della nuova sede del Museo del ciclismo, a cura del direttore scientifico dell'Istituto Beato Toniolo, è stato presentato il libro dedicato a Gino Bartali "L'uomo d'acciaio che salvò Italia, scritto da Giancarlo Governi".

Nelle sale del Museo, oltre agli oggetti sono esposte biografie di ciclisti importanti: storie di vita di atleti che hanno contribuito ad infiammare i cuori degli appassionati del ciclismo in Italia e nel mondo. Tra tutte, splende come un faro di luce, quella di Gino Bartali, un uomo che con la sua forza, onestà e coraggio ha sfidato il destino regalando un futuro a persone di religione ebraica costrette a fuggire perché perseguitate. I racconti dei sopravvissuti sull'eroica figura del ciclista, sono la testimonianza che "l che i sogni si possono realizzare". Un elemento di riflessione importante, che ha permesso al giornalista Marco Zabotti di collegare, con la sua abilità oratoria e capacità intellettuale, la storia vissuta con le problematiche attuali.

Dopo la presentazione del libro e la visita al museo, i partecipanti hanno condiviso il pranzo "Sognare Attraverso i sensi" composto da ricette israeliane abilmente preparato dallo chef della nuova gestione del ristorante la Vecchia Dogana di Portobuffolè.

Una splendida occasione per approfondire la conoscenza della cucina "ebraica contemporanea" composta dall'unione di ricette tradizionali portate da persone provenienti da territori diversi, che hanno potuto realizzare i propri sogni.

Nella cultura ebraica il significato del cibo e la sua preparazione sono fortemente legate alla spiritualità e alla storia del popolo. Significato che accomuna tutte le religioni per le quali il rispetto profondo per il cibo e la sua condivisione sono tra i fondamenti della religione stessa.

Recita una preghiera prima di consumare il cibo: "Benedetto Tu, Signore Dio nostro, Re dell'universo, che crea i frutti della terra".

Itinerario tra Livenza e Piave

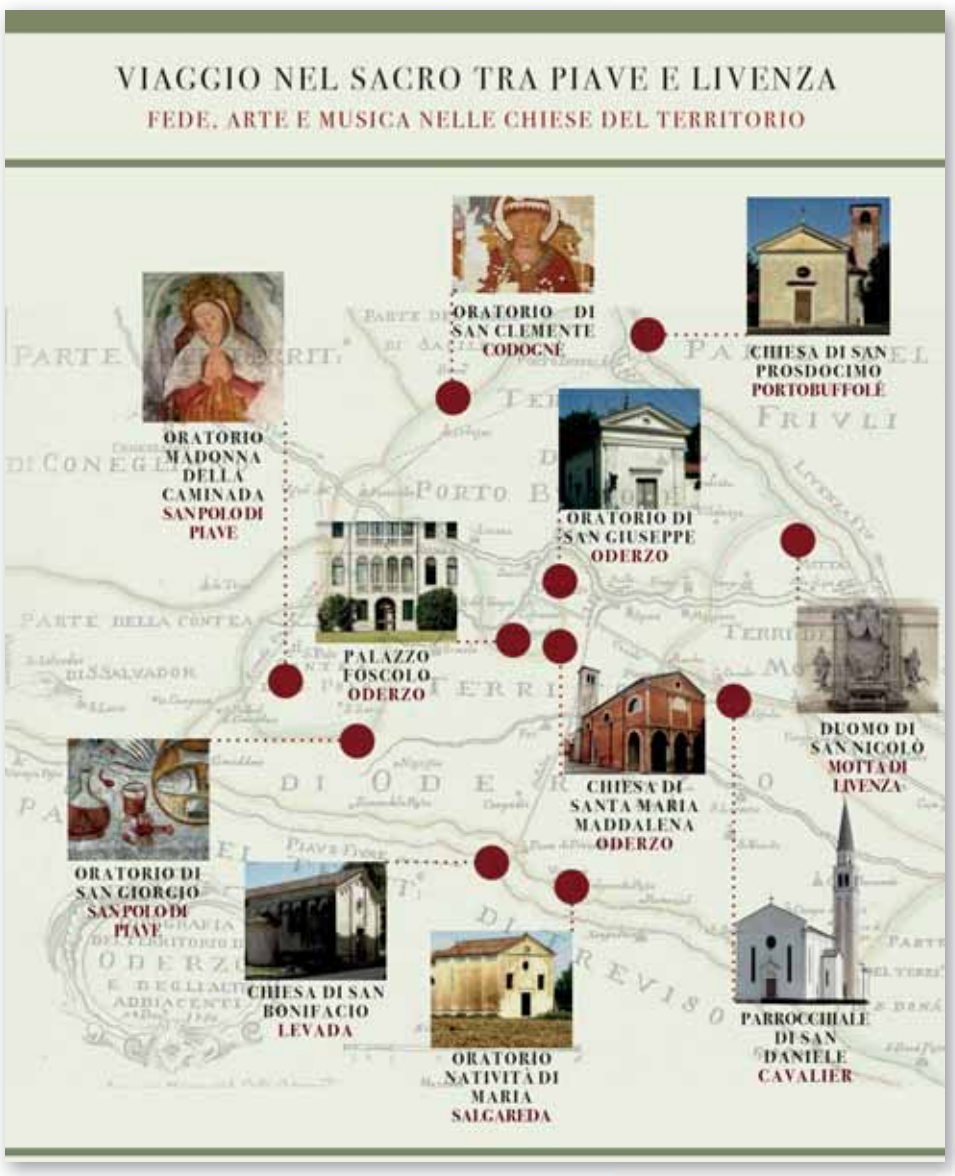
Opere d'arte e luoghi di devozione

Perle di storia visitabili il 10 novembre

Nell'era globalizzata che stiamo vivendo viaggiare fa parte della quotidianità. Non è raro chiamare un amico che, ieri era a casa tua, e oggi ti risponda dall'altra parte del mondo. In questo continuo e frenetico vagabondare tutti o quasi hanno visto tutto e di tutto. Ma è poi così? Viaggiare apre la mente, ho visto scritto su un pullman di una compagnia di viaggi ed è vero. L'incontro con altre culture lo scambio e anche la conoscenza reciproca sono origine di amicizie tra etnie diverse che ti aprono veramente la mente. Ma conosciamo il nostro paese? Spesso i nostri ragazzi quando vanno all'estero per studi ci raccontano che i ragazzi degli altri paesi conoscono l'Italia più di loro. Perché non provare a viaggiare anche tra le eccellenze del nostro territorio? Viaggio tranquillo e rilassante tra musica, arte, e curiosità dei nostri paesi. Una sfida che nasce dalla consapevolezza che c'è bisogno di promozione per un turismo mirato a far conoscere quanto di bello e buono abbiamo a due passi da casa se non proprio a casa nostra.

L'Istituto Diocesano Beato Toniolo, Le vie dei Santi, sorto già da alcuni anni nella nostra Diocesi di Vittorio Veneto, sta promuovendo una serie di itinerari che in alcune località sono già mete consolidate e molto apprezzate. Il 10 novembre, a ridosso di San Martino tradizionale data per l'agricoltura e la vinificazione, è programmata una giornata di visite guidate a luoghi tra il Livenza e il Piave che sono solitamente poco conosciuti. Si tratta di un evento particolarmente interessante visto che, in questa giornata diverse chiese solitamente chiuse, verranno aperte al pubblico.

Al loro interno esperti spiegheranno un'opera d'arte prescelta , come in un ipotetico assaggio culturale accompagnato da musica, recitazione e altro ancora. Perle di cultura pensate per dare al visitatore cognizione del grande patrimonio artistico religioso che ci è stato lasciato dalle generazioni che ci hanno preceduto e che ancora gelosamente si conservano. Entrare in questi luoghi è ridare vita a chiese, cappelle, spazi che altrimenti andrebbero inesorabilmente verso la scomparsa e la demolizione. Il percorso è ricco e vario; dall'oratorio Natività di Maria in località Candolè di Salgareda all'antica chiesa parrocchiale di San Bonifacio di Levada. Saranno aperti gli oratori della Caminada e di San Giorgio nel comune di San Polo, San Clemente a Cimetta, il Duomo di Motta, la chiesa di Cavalier di Gorgo, San Prosdocimo a Portobuffolè e ad Oderzo si potrà godere delle spiegazioni sia alla Maddalena che a San Giuseppe. Il tutto si concluderà alla Pinacoteca Martini con un altro evento e un brindisi in compagnia.



La partecipazione è gratuita e ogni "viaggiatore" può creare il suo personalissimo itinerario scegliendo gli orari e i luoghi che più gli interessano. Lo sforzo è notevole poiché oltre ai promotori dell'istituto Diocesano ci saranno in campo diversi operatori culturali del Turismo religioso formati dal medesimo Istituto, i ragazzi e insegnanti dell'Istituto Musicale di Oderzo, di San Polo di Piave, a Portobuffolè "Gli orkestrani Scuola di Musica e associazione culturale", il coro Gregoriano Aurea Luce diretto dal maestro Renzo Toffoli a Candolè e, a Motta di Livenza, ciceroni eccezionali gli allievi dell'Istituto ISIS Scarpa .

Tra i sostenitori dell'evento tutti i Comuni interessati; la vetreria Vetro Commerciale di San Polo, Consorzio Vini Venezia, cantina Tollardo, Casa Roma, P.M.P. di Pietro Spricigo, Banca PrealpiSanbiagio e lo studio Parcianello Pastore.

Occasione da non perdere per poter arricchire il proprio bagaglio culturale e per richiamare amici e conoscenti ad ammirare località sconosciute ma che non deluderanno nessun turista.

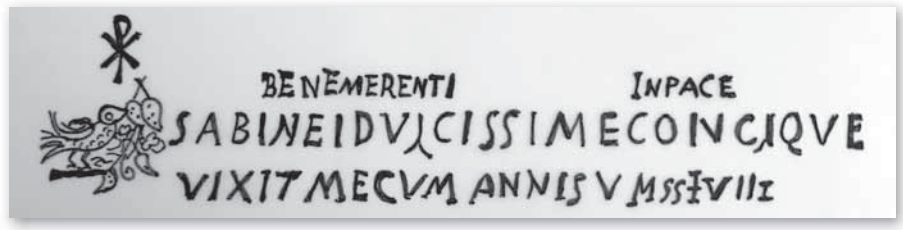
Le pietre raccontano

Sabina e Valentino, un amore scolpito nella pietra

Roma 120 d.C. Una giovane donna patrizia scende nelle catacombe, accompagnata dalla sua ancella Serapia, per partecipare ad una messa. Quella di scendere nel sottosuolo della città attraversando angusti cunicoli sotterranei è per lei una rischiosa consuetudine. Partecipa, sfidando il divieto delle autorità romane, ad uno dei tanti riti, che i primi cristiani celebrano clandestinamente alla luce fioca delle lucerne. Questa volta non sarà come le altre. Tutte le uscite vengono improvvisamente bloccate da soldati in armi, che senza alcun riguardo trascinano via tutti i partecipanti per imprigionarli. Non si tratta di una donna qualsiasi! Il suo nome è Sabina, appartiene ad una nobile famiglia ed ha sposato il Senatore Valentino che la ama profondamente, permettendole di professare questa nuova e proibita religione.

Sabina è forte di carattere e di grande fede. Decide quindi di non abiurare preferendo il martirio piuttosto di rinnegare Cristo. Verrà decapitata, seguendo il destino della sua ancella e degli altri cristiani catturati quella notte. Valentino, nonostante la sua influenza, non riuscirà a salvarla. Disperato ne reclamerà il corpo per seppellirla nella sua villa sul colle Aventino in una cassa di marmo sulla quale fa incidere poche righe per un triste addio: "Mia sabina dolcissima, volendoci bene ed in pace, vivesti con me per cinque anni". Le parole di un uomo che non può dire di più, nonostante abbia perso la persona più cara, in un mondo ostile ed insicuro dove regna il sospetto e la delazione.

Nel 432 d.C. già da molto tempo Sabina è stata canonizzata e fatta Santa. In questo anno viene terminata la costruzione della Basilica paleocristiana a lei dedicata ed eretta proprio sul luogo della sepoltura, sulle rovine della casa che fu di Valentino e Sabina.



Roma 6 ottobre 1689. Sale al soglio pontificio Pietro Vito Ottoboni, Cardinale veneziano, possessore di una Villa con Oratorio in Rustigné di Oderzo. Con il nome di Alessandro VIII, sarà questo Papa, a donare al Convento dei Padri Cappuccini di Oderzo alcune reliquie di Santa Sabina. Queste reliquie sono descritte nel 1730 da Almorò Albrizzi. Il quale racconta che, ogni anno, la prima settimana dopo Pasqua, il Consiglio dei Nobili di Oderzo si reca in pellegrinaggio alla Cappella di San Rocco, presso il Convento dei Cappuccini (ora Villa Stefanel), per pregare all'interno della chiesetta dove erano conservate il teschio ed alcune ossa della Santa. Reliquie andate poi disperse durante l'occupazione austriaca del 1918. Il dato però più interessante è che Albrizzi parla della pietra tombale fatta incidere amorevolmente da Valentino per la moglie uccisa. Scrive che il rivestimento dell'altare, detto paliotto, ingloba la lapide di Santa Sabina, facendone addirittura il disegno descrittivo che è giunto fino a noi, pubblicato sugli Annali Opitergini ristampati nel 1988 da Zoppelli per il Comune di Oderzo. Ma dove si trova oggi questa pietra vecchia di 1899 anni che ci racconta questa storia? Anch'essa perduta? Fortunatamente no!, Qualcuno l'ha salvata, murandola in Duomo sulla parete a ovest dell'altare maggiore. È solo parzialmente visibile perché nascosta da un alto scranno ma la si trova facilmente aiutati da un quadretto dattiloscritto del Bellis che la indica nelle immediate vicinanze.

Mauro Garolla

INSIEME DIAMO LUCE

La caduta del muro di Berlino

Lo spettacolo andrà in scena il 13 novembre al teatro Cristallo

Mercoledì 13 novembre, presso il cinema teatro Cristallo di Oderzo, sarà commemorato un importante evento della storia del nostro novecento: la caduta del muro di Berlino, avvenuta il 9 novembre 1989. Per l'occasione, le Associazioni di Volontariato opitergino "*Insieme diamo luce*" hanno il piacere di proporre agli studenti degli Istituti Superiori di Oderzo e alla cittadinanza uno spettacolo teatrale dal titolo "DIE MAUER - IL MURO". Lo spettacolo è patrocinato dal prestigioso Progetto Europeo ATRIUM del Consiglio d'Europa che si propone di valorizzare il "patrimonio storico" del continente Europa.

La compagnia teatrale, denominata "*M.C. Teatro Civile & Ass. Moka*", si è già esibita con notevole successo in molte città italiane e in molte Scuole ed è costituita da due attori esperti: Marco Cortesi e Mara Moschini. Attraverso le voci intense e toccanti degli attori vengono narrate alcune storie vere, da loro raccolte e descritte con precisione storica, di persone che hanno vissuto la tragedia del muro. Il "Muro" porta in scena indimenticabili vissuti di determinazione, di coraggio e di fede, nel nome della libertà e del rispetto dei diritti umani. Una storia, quella del Muro di Berlino, che parla di violenza e dittature, ma allo stesso tempo del destino di migliaia di persone che decisero di scavalcare una barriera ingiusta e ignobile per conquistare il diritto di essere semplicemente "liberi".

Il progetto rientra nel programma di *Formazione per la Comunità*, in quanto promuove le seguenti finalità educative:

- *per gli studenti*, opportunità di conoscenza di un importante evento storico che, nonostante sia riportato nei testi scolastici, solitamente non viene affrontato; *per la popolazione*, opportunità di riportare alla memoria eventi che non dovrebbero mai essere dimenticati e che fanno parte del nostro patrimonio storico;
- promozione dei valori e diritti fondamentali dell'uomo sanciti dall'ONU, quali la libertà, il diritto di spostamento, il rispetto della persona.

Lo spettacolo viene proposto nella mattinata di mercoledì 13 novembre, alle ore 11.00, per le Scuole e in serata, alle ore 20.30, per la popolazione. L'entrata è libera fino ad esaurimento posti.

L'ingresso sarà a offerta libera e il ricavato verrà devoluto alle Associazioni.

Lo spettacolo è stato reso possibile grazie al Patrocinio del Comune di Oderzo e al contributo del Centro Servizi Volontariato di Treviso.

Le Associazioni di Volontariato "*Insieme diamo luce* "che hanno promosso l'iniziativa sono le seguenti: AIUTODONNA- ODERZO; ANTEAS Centro sollievo Alzheimer; ACAT Nuovi Orizzonti; A.V.S. Associazione Volontariato di solidarietà; CENTRO CONSULENZA FAMILIARE CASA MORO; I BAMBINI DELLA CASA DEL SORRISO; SAN VINCENZO DE PAOLI – CONFERENZA S. TIZIANO

Con il patrocinato di:

Comune di Oderzo

Regione del Veneto

Istituto Diocesano BEATO TONIOLO. LE VIE DEI SANTI Un cammino tra fede e territorio Diocesi di Vittorio Veneto - Pieve di Soligo (TV)

Bellezza e armonia, ambasciatrici di pace

IN MUSICA GAUDIUM CORO E ORCHESTRA

Concerto del
CORO E ORCHESTRA IN MUSICA GAUDIUM
Direttore: M° Battista Pradal

SABATO 26 OTTOBRE 2019 – ore 20.45
Duomo di Oderzo (TV)
Musiche di Vivaldi, Mascagni, Fauré, Tomadini, Pradal

Nel corso della serata
il premio «In Musica Gaudium»
verrà consegnato
all'artista opitergina **Maria Furlan Bellis**

– INGRESSO LIBERO –

LA SCUOLA DIVENTI IMPEGNO PRIORITARIO

Quando suona, la campanella ci avverte che un nuovo anno scolastico è iniziato.

La scuola implica l'impegno di una moltitudine di operatori, ognuno nel suo ruolo, ma tutti utili, compresi noi poveri nonni!

L'organizzazione poggia su due pilastri: Ministero della Pubblica Istruzione e Comune.

Oderzo è un comprensorio importante sotto il profilo didattico e con Motta di Livenza dà una risposta ad ogni esigenza scolastica. Completano questo panorama il Collegio Brandolini e la Scuola dell'Agricoltura di Piavon, frequentati da studenti provenienti da zone più lontane. Ad oggi non ci sono lamentele per carenze di aule per le scuole superiori. C'è l'eterno problema delle palestre. Impossibile averne una per ogni tipo di scuola.

La Provincia delegata all'edilizia scolastica, grazie all'interessamento degli amministratori locali, ha operato con lungimiranza nel nostro territorio.

Non ho competenza per affrontare un delicato argomento quale la didattica. Mi sorprendono però ì risultati del test Invalsi del 2019. Insufficienti in italiano il 35% degli studenti di 5^ superiore. Il divario tra Nord e Sud è enorme. Forti carenze in matematica ed inglese. Dieci e lode invece (secondo il nostro Invalsi) per l'uso sfrenato di cellulari ed altri mezzi di comunicazione. Come fai a richiamare i figli quando i genitori e gli insegnanti danno il cattivo esempio?

Le dimensioni e le conseguenze negative di questo problema sono enormi. Scuola, famiglia ed istituzioni scolastiche devono affrontarlo con coraggio. Susanna Tamaro suggerisce provocatoriamente agli insegnanti "torniamo a scrivere lettere".

Ha fatto scalpore la notizia di una società che presta servizi all'agricoltura. Le giornate della vendemmia sono molto impegnative. Alle sue dipendenze conta ben 200 operai, tutti stranieri e nessun italiano. In regola con permesso di soggiorno e assicurazione. Quest'agenzia è di Ponte di Piave ed opera ovunque è richiesta. Ricordo i tempi in cui studenti, casalinghe e pensionati, si raccomandavano per tempo per la vendemmia. È mai possibile che i nostri giovani non vogliono più fare certi lavori? Dall'altra parte c'è il paradosso di industriali ed artigiani che non riescono a reperire sul mercato del lavoro persone disposte a coprire determinati posti di operai e figure professionali.

Bisogna che ci impegniamo tutti ad insegnare ai giovani l'importanza e il valore della manualità.

La Città di Oderzo si è sempre distinta per l'impegno scolastico. La concorrenza con i due istituti privati, un tempo le "Dorotee" ed ancor oggi il Brandolini, è stata uno stimolo per una programmazione puntuale.

Dopo gli eventi sismici che hanno fatto crollare una scuola, con sotto i bambini, il problema della sicurezza è stato affrontato con decisione. Emanata la legge per attingere ai finanziamenti, le precedenti amministrazioni, come l'attuale, non hanno perso tempo. Si è data precedenza all'edilizia scolastica. Con due stralci è stata messa in sicurezza la scuola Dall'Ongaro, poi la palestra del Parise. È in fase di ultimazione il progetto della scuola Parise e quanto prima dovrebbe partire il cantiere. Questa scuola, collocata al centro della Città, ha una notevole importanza, speriamo possa soddisfare queste esigenze.

Le scuole di Piavon sono state ricostruite ex novo. Non me ne voglia l'amico Sindaco Dalla Libera, era meglio ristrutturare le vecchie. Il Ministero dell'Istruzione ha recentemente assegnato al Comune un finanziamento di 3,5 milioni per sistemare le medie Amalteo ed il Liceo Scarpa. È un giusto riconoscimento agli amministratori opitergini che sono vigili e veloci nel richiedere i contributi. Un vecchio proverbio dice: " chi dorme non piglia pesci". Anche le scuole di Faè sono in attesa di finanziamento, siamo quasi certi che lo otterranno. Il Comune è diventato proprietario anche dell'asilo di Piavon; deve avere l'adeguamento antisismico ed in municipio si aspetta il bando.

Quando gli amministratori fanno un programma serio i risultati si raggiungono.

Avendo la fortuna di avere nipoti che frequentano varie scuole, ho chiesto loro se mancano insegnanti, mi hanno risposto di no.

Educazione Civica. Da molti anni se ne parla ed è stata finalmente approvata la reintroduzione nei programmi. Tutti erano convinti partisse con il 2019 ed invece è rimandata al 2020. In tempi di "bullismo" sappiamo quanto sia importante questa materia.

E, sempre a proposito di educazione civica, consentitemi questa divagazione. Lo spettacolo dato alla Camera ed al Senato dai Parlamentari, il lunedì e il martedì della fiducia al nuovo governo, non è stato un bell'esempio ai giovani studenti nei primi giorni di scuola.

Mi preme sottolineare l'altra grande idea lanciata dal mondo cattolico sulle pagine di "Avvenire": " I sabati del futuro". È una campagna di sensibilizzazione per una produzione e consumi responsabili per la salvaguardia dell'ambiente. Un tema caro a Papa Francesco e sul quale certamente i giovani dovranno misurarsi da protagonisti. Greta Thunberg è il simbolo di questa battaglia. I giovani di tutto il mondo hanno colto questo messaggio e lo portano avanti con decisione. Sappiano i governanti cogliere questo messaggio prima che sia troppo tardi.

Fulgenzio Eulian

Cose viste

Premetto subito che la passione per la lettura si acquista da piccoli, aiutata da qualcuno che ti racconta le fiabe. È stato per merito di mia madre che mi ha trasmesso la passione, abbeverato dalle fiabe che mi raccontava quando ero bambino. Poi si diventa grandi e ti arricchisci leggendo i giganti della letteratura tipo gli autori russi o i francesi, anche se in apparenza sembravano "mattoni", intendo "Guerra e pace" di Tolstoj o "I miserabili" di Victor Hugo.

Questo, mi ha permesso di affrontare monsignor Paride Artico, poiché sentivo la voglia per la scrittura e volevo scrivere ed esplorare il mio lato oscuro, che sentivo dentro di me.

Per merito del parroco, sono diventato Zorro per assumere un atteggiamento accattivante verso ipotetici lettori. La cultura é un organismo vivente che devi nutrire tutti santi giorni, per cui devi leggere, leggere di tutto, senza sosta.

Quando chiesero a Ennio Flaiano (un eclettico polemista) perché uno scrive? Sapete cosa rispose? *"per sconfiggere la morte".* Il massimo dei paradossi. Federico Fellini sosteneva che sarebbe bello un mondo in cui si può dire la verità a tutti senza far del male a nessuno: poiché ciò non è possibile è necessario mentire, anche se ci sono menzogne che effettivamente si dicono a fin di bene. È come la felicità! La maggior parte di noi passa la vita a cercarla, la maggior parte non la raggiunge mai, è un enigma, un miraggio irraggiungibile e si vive frustrati. Esattamente come l'amore: siamo in balia del caso, c'è chi è fortunato e lo trova, mentre la maggioranza non lo riconosce e vive in affanno. Parlo dell'amore assoluto, quello cantato dai poeti. Non puoi speculare sull'amore, difficile decifrarlo, bisogna guardare dentro la propria anima, non esiste una ricetta che ti insegna a riconoscerlo, devi sentire una gioia immensa quando lo trovi. A volte, i libri procurano emozioni uniche, come una canzone, come una sinfonia di Bach o di Chopin. Non sopporto quelli che si dicono credenti, mi indispettisce quello che la domenica va a messa con fervore, ma appena fuori, non prova un briciolo di pietà verso i migranti che sbarcano in Italia.

Io sono veramente soggiogato dall'umanità che dimostra Papa Bergoglio, mi colpisce quando abbraccia un bambino, è un uomo che trasmette tanta fraternità e non approvo i dissidenti, quelli che criticano per il gusto di criticare. Io ho letto con una curiosità acuta *"La capanna dello zio Tom"*, non credevo che si potesse piangere, come ascoltando una musica divina. Ho letto dello stupore che provò il Presidente Abramo Lincoln di fronte all'autrice del libro: *"Lei sarebbe la piccola scrittrice che ha scatenato questa enorme guerra?"* Lincoln intendeva la causa antischiavista di cui Harriet Beecher Stowe parlava nel libro, sollevando una denuncia epocale contro lo schiavismo. Il libro fu un best seller che colpì nel segno tutto il mondo, io ho pianto quando è morta la protagonista, ma piango anche ogni volta che sento della morte di qualunque migrante che cerca di arrivare nelle nostre coste.

Zorro

Sono sempre gradite le opinioni dei lettori, soprattutto su temi d'interesse generale. Condizioni per la pubblicazione sono la chiarezza di esposizione del proprio punto di vista e il rispetto delle posizioni altrui. Le opinioni pubblicate in questo spazio non impegnano la Direzione del giornale.

L'angolo della poesia

EVANESCENZE

Sogni sopiti, stagnanti,
grevi alla mente
nell'annosa virtù,
speranze vane rincorse
in abbagliante frastuono.

Meteora, luce che turba
l'occhio e spirito accende,
qual lampo che scoppia
con tremendo fragore,
poi tenebra accoglie,

serpeggia il turbine
stupor dell'animo
ma realtà distrugge,
così di pari il tuono
prelude al suo finir.

Vita, color d'iride tinta!
Amor da chimere avvilito!
Silente, ombrosa quiete,
si tace quindi il merlo
al gracchiar del corvo,
rigirasi e va l'umanità.

Gianfranco Trevisan

Parole, parole...

Parole sussurrate
come carezze
per lenire, amorevoli,
sofferenza e livori.

Parole lanciate
come le pietre,
per ferire a morte
animi indifesi.

Parole in versi
come una musica,
per dare voce
ai sentimenti del cuore.

Parole sparate
come proiettili,
per sopprimere
con odio e rancore.

Parole semplici
come preghiere,
per dialogare
con nostro Signore.

Parole fetide
come carogne,
per offendere
e calunniare.

Parole mai dette,
racchiuse nel cuore,
come in prezioso
scrigno d'Amore..

Francesco Pillon

corri ragazzo

Corri, ragazzo, corri! Vola sulla fascia
e spingi avanti la sfera ed il cuore.
Non temere i difensori più grossi di te.
E se ti falciano, urla pure il tuo dolore e,
se del caso piangi.
Ma rialzati, dai tu per primo la mano al tuo avversario
donandogli un sorriso.
Nel perdono è la vittoria.
L'anima leggera vede più chiaramente.
Non ascoltare gli insulti, i fischi e non curarti
degli sputi.
Davanti a te, solo la porta da gonfiare con il pallone.
In questo calcio moderno, fatto di possanza fisica, corsa,
schemi e tattiche, pennella il campo verde con celesti,
imprevedibili invenzioni.
Per quanto tu sia piccolo, non
dimenticare che ogni giorno un
Golia atterra un Davide mille volte.
Ma un Davide con una sola
fiondata può abbattere un Golia.
E così, quando avrai segnato,
allarga le braccia, alza il capo al
cielo e, infine, cerca fra il pubblico
gli occhi di lei, che sembreranno
parlare dicendoti:
"Sapevo, che ce l'avresti fatta".

Miguel Angel Herido

Poesie scelte

da Luciana Moretto

CONTI CHIARI

Vale a dire
che ogni giorno è in più
e ogni giorno è in meno.

Pertanto
non c'è somma che non sottragga,
non c'è sottrazione che non sommi.

Resta,
limpido come un'avventura,
il giorno.

Juan Octavio Prenz

Verità lapalissiana: è evidente che ogni giorno di vita in più abbiamo un po' di vita in meno davanti a noi.
E nonostante ciò non vediamo l'ora che venga la buona stagione, aspettiamo con ansia un evento, una festa, una vacanza, un premio e intanto il tempo scorre via.
Interpretando il pensiero del poeta si può giungere alla conclusione che dobbiamo fare buon uso del tempo a nostra disposizione e ogni giorno, ogni santo giorno è prezioso.

Juan Octavio Prenz, poeta e romanziere, nato a Ensenada, Argentina nel 1932 da famiglia di origini croate e istriane, si è aggiudicato quest anno - Gennaio 2019 - il prestigioso Premio Nonino.
E stato professore di Lingua e Letteratura spagnola presso le Università di Buenos Aires e La Plata.
Nel 1975 ha dovuto abbandonare l'Argentina per motivi politici trasferendosi prima a Belgrado e Lubiana, poi, dal 1979 a Trieste dove ha insegnato Lingua e Letteratura Latino- americana e dove vive tuttora.
È noto soprattutto per il romanzo "Il signor Kreck".

Don Alfeo Nespolo ci ha lasciato

ricco di anni e di bene, novantenne

È il terzo sacerdote originario di Mansuè a lasciarci quest'anno. Con lui in pochi mesi sono entrati nella casa del Padre, padre Umberto Nespolo, Padre Angelo Bonadio, valorosi missionari delle congregazioni degli Oblati di Maria Immacolata. Mansuè è stata una parrocchia veramente feconda di vocazioni sia maschili che femminili, testimoni di una comunità cristiana fervorosa e generosa. "La vitalità di una comunità cristiana, diceva San Giovanni Paolo II, è data dal numero delle vocazioni che essa sa esprimere". Mansuè ha dato alla Chiesa tante vocazioni significative le cui biografie meriterebbero di essere raccolte, anche ad onore della parrocchia.

Don Alfeo si presentava come una persona dall'aspetto fragile, piuttosto magro e pallido, sobrio di parole. Portato fin dai tempi della Scuola Apostolica e del Seminario ad un atteggiamento raccolto, scherzosamente si diceva che era immagine di S. Luigi Gonzaga. Ma dietro a questo aspetto dimesso si nascondeva un carattere forte e volitivo, deciso nei suoi progetti e capace di portarli a termine, un carattere dinamico.

Ordinato sacerdote nel 1953 da Mons. Giuseppe Zaffonato, venne assegnato subito come educatore alla Scuola Apostolica di Oderzo che viveva un momento ricco della sua breve e gloriosa storia. Passò quindi come cappellano al Duomo. A Don Alfeo toccò soprattutto seguire il servizio religioso in chiesa; dedicarsi alle confessioni e visitare i malati. Compiti che svolse generosamente e con qualche trepidazione sotto lo sguardo esigente di Mons. Visintin. A lui si deve l'iniziativa della processione della Madonna l'ultima sera di Maggio, dal Duomo al quartiere della Maddalena con una partecipazione straordinaria di fedeli.

Don Alfeo non restava tuttavia sempre in Sacristia: sapeva uscire anche per qualche iniziativa semplice e gradita come quella dei carri mascherati che l'ultimo giorno di carnevale partivano dal vecchio Patronato e attraversavano le vie cittadine.

Davanti si trovava sempre don Alfeo che lanciava caramelle ai bambini, contento del clima popolare e della festa spontanea.

Dopo undici anni, con la morte di Mons. Visintin e l'arrivo del nuovo parroco don Paride, Don Alfeo lasciò Oderzo per prestare il suo servizio sacerdotale prima, per alcuni anni a Pieve di Soligo e poi per due a Ceggia. Tornò quindi nella zona opitergina come parroco di Fontanellette. A queste comunità impresse un forte indirizzo spirituale, sistemò la nuova chiesa secondo le indicazioni del Vaticano II, rendendola bella e accogliente per una parrocchia unita, vivace e disponibile.

Tornò ad essere presente ad Oderzo soprattutto come insegnante di religione all'Istituto Besta.

Il suo insegnamento avrà l'originalità di non essere solo trasmissione di verità di fede teorica ma impegno di vita cristiana e cercherà di coinvolgere gli studenti in esperienze pratiche.

Erano gli anni delle grandi calamità causate dal terribile terremoto del Friuli, 6 maggio 1976, che aveva distrutto interi paesi vicino a noi.

Nell'illuminato sistema del gemellaggio per la ricostruzione tra diocesi a Vittorio Veneto era toccato la parrocchia di Cimpello del Friuli (Comune di Fiume Veneto, Provincia di Pordenone).

Si trattava prima di tutto di sollevare il morale della gente, di portare gli aiuti di prima necessità, di dare inizio all'opera di ricostruzione. Nel frattempo Don Alfeo si era avvicinato al movimento dei Focolarini che, grazie al carisma di Chiara Lubich, voleva aiutare i cristiani a esprimere la loro fede nella carità, con un volto sorridente e accogliente verso tutti. Don Alfeo fu conquistato da questo ideale e si impegnò a essere accanto alle persone bisognose in ogni situazione e in ogni momento.

Don Alfeo sì faceva presente dovunque ci fossero emergenze, calamità e acquistò in queste iniziative un'esperienza notevole. Sapeva coinvolgere molte persone che davano il loro contributo generoso e prestavano la loro opera di volontariato.

Si associarono così parecchi anche suoi alunni, parecchi dei quali ricordano con simpatia e gioia questa solidarietà. Catechesi e Carità; è un metodo indispensabile che rende efficace anche oggi la formazione cristiana dei giovani.

Don Alfeo continuò questo impegno ogni volta che è stato necessario: appena avuto notizia del terremoto dell'Irpinia, subito organizzò il camion con tutto il necessario per i primi soccorsi.

Un capitolo a parte meriterebbe la sua opera per soccorrere le popolazioni della Bosnia e Erzegovina dopo la drammatica guerra dei Balcani. I viaggi effettuati settimanalmente, superando un'infinità di difficoltà: lasciapassare alle dogane, raccolta del necessario, trovare i riferimenti per la distribuzione. I viaggi ammontavano a oltre settecento. Un'opera gigantesca che suscita ammirazione ed esalta la fantasia della carità cristiana.

Tra parentesi possiamo ricordare che la carità di Don Alfeo non era limitata solo a questi grandi eventi, si esprimeva anche in tante piccole vicende quotidiane. Non era raro a seguito di un incidente stradale scorgere la sagoma di Don Alfeo che faceva segnalazioni con la pila per regolare il traffico, nel buio della serata.

Giustamente è stato detto che questo lavoro incessante di Don Alfeo non lo distoglieva dagli impegni della parrocchia. Diventato dopo Fontanellette, parroco di Mosnigo, continuò la sua missione di sacerdote ancorato a una solida catechesi che non indulgeva alle mode, con una fedeltà ai principi cristiani di sempre e con la cura appassionata della bellezza della sua chiesa.

Fu amato dai suoi parrocchiani che fino alla fine gli fecero visita con affetto riconoscente . Per essere vicino a loro desiderò riposare nel Campo Santo del paese.

Don Alfeo si sentì sempre legato alla parrocchia di Mansuè, spesso presente ai suoi avvenimenti più significativi, ci ha lasciato un ricordo speciale del suo compaesano Padre Cosma Spessotto, martire in El Salvador.

Va perciò ricordato come un onore per questa parrocchia ma anche Oderzo ha beneficiato della sua testimonianza e merita di essere ricordato con riconoscenza anche in questa comunità.

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Sorella morte:

88 - Visintini Alice, vedova
89 - Scatamburlo Gabriela, coniugata
90 - Poles Eugenio
91 - Rossetto Giuseppina, vedova
92 - Pilati Anna, vedova
93 - Zara Ida, vedova
94 - Borin Gino
95 - Bozzetto Giancarlo, coniugato

Battesimi:

43 - Camilotto Carlo Jaroslav di Matteo e Natalia Anna Folga

Matrimoni:

13- Vidali Alessandro con Artico Valentina
14 - Bottaro Enrico con Balzano Roberta
15 - Chiaradia Maurizio con Bolzan Anna
16 - Biasio Riccardo con Dalla Torre Erika
17 - Borga Antonio con Parpinello Silvia
18 - Budoia Mauro con Biscontin Monica
19 - Cazacu Marius Viorel con Adavani Iulia Nicoleta

FRANCESCO MARIO DURANTE
03-04-1931 22-10-2016

MINELLO PIETRO
19-06-1926 09-10-2003
I tuoi cari

CANAL RENATO
16-07-1952 13-10-2011
Ti ricordiamo sempre con grande affetto
Mamma, Renata e nipoti

BONOTTO FRANCA in COLLODEL
10-06-1949 09-10-2015

CROSARIOL VALTER
21-09-1959 10-10-1996
Ciao papà
ancora,qui, io e te...
che con il tempo il dolore passa o meglio si alleggerisce ma non è così. Non importa quanto tempo sia passato tu manchi ogni giorno sempre di più e ci mancherai per sempre Se avessi potuto fermare il tempo avrei fermato tutti i momenti che insieme a te mi hanno vista felice... Avrei fermato ogni tuo sorriso, ogni tuo bacio che hai dato, e il tuo sguardo che nei miei occhi hai lasciato... avrei fermato ogni tua carezza, ogni abbraccio ricevuto, ma se avessi potuto veramente fermare il tempo lo avrei bloccato prima che quel maledetto giorno il destino ti portasse via da me!!!
Papà rimarrai sempre nel mio cuore Ti voglio bene. Ilenia

COSTARIOL OLINDO
29-05-1924 18-10-1992

POLES EUGENIA ved. COSTARIOL
15-10-1930 30-08-2019

MARTIN ANTONIO
29-01-1923 11-10-1996

SECOLO ARMANDO
15-09-1930 11-10-1988

SAMASSA GIUSEPPE
26-09-1916 05-10-1988

ISOLA EUFEMIA ved. SAMASSA
18-08-1921v28-09-2017

BELLO PIETRO
12-06-1926 06-05-2005

ROSSO NELLA ved. BELLO
17-06-1936 20-09-2013

CARPENÈ CATERINA ved. VISENTIN
23-06-1935 09-10-2017
Se mi ami non piangere
Se mi ami non piangere!
Se tu conoscessi il mistero immenso del cielo dove ora vivo, se tu potessi vedere e sentire quello che io vedo e sento in questi orizzonti senza fine. E in questa luce che tutto investe e penetra, tu non piangere se mi ami.
Qui si è ormai assorbiti dall'incanto di Dio, dalle sue espressioni di infinità bontà e dai riflessi della sua sconfinata bellezza. Le cose di un tempo sono così piccole e fuggevoli al confronto. Mi è rimasto l'affetto per te:
una tenerezza che non ho mai conosciuto. Sono felice di averti incontrato nel tempo, anche se tutto era allora così fugace e limitato.
Ora l'amore che mi stringe profondamente a te,
è gioia pura e senza tramonto.
Mentre io vivo nella serena ed esaltante attesa del tuo arrivo tra noi, tu pensami così!
Nelle tue battaglie, nei tuoi momenti di sconforto e di solitudine, pensa a questa meravigliosa casa,
dove non esiste la morte, dove ci disseteremo insieme,
nel trasporto più intenso alla fonte inesauribile dell'amore e della felicità. Non piangere più, se veramente mi ami!

SANDRE ANTONIO
23-05-1922 13-07-2002

BERNARDI MARIA in SANDRE
16-02-1921 15-10-2016

MOMI BRUNO
06-12-1921 26-10-2016

BERNARDI ELENA in MOMI
12-04-1922 11-06-2017

MANZAN FELICIANO
26-06-1934 18-10-2016

CALDO DORA in MANZAN
04-07-1931 08-02-2004

CRISTOFOLETTI ELVIRA
03-02-1911 08-10-1992

BOZZO Com. DAVIDE
09-01-1917 23-10-1982

PARPINELLO CARLO (Carletto)
26-12-1927 06-09-2013
Il tuo ricordo è sempre presente nei nostri cuori, con affetto. I tuoi cari Vittorina, Gabriele, Genni, Dolores e famiglie. E tutti coloro che ti hanno amato

SARTOR RAFFAELLO
31-08-1938 22-10-2007
Sei sempre nel nostro cuore
I tuoi cari.

BOBBIONI BARBARA
09-01-1964 11-08-2007
Cara Barbara ci hai lasciati e hai lasciato i tuoi tre bambini in tenera età.
Siamo tutti molto tristi.
La tua mamma Manfrè Miranda

BORTOLINI ANNA MARIA in QUERELLA
30-08-1935 05-10-2010
Ci manchi ….
Armando, Tiberio, Mauro e Letizia, Petra Pier Ludovico e Leonardo

MONTAGNER PIETRO
24-05-1921 15-10-1983

Milan ancora alla ricerca di un gioco per ritrovare la Champions perduta

Sembra l'incipit di un romanzo sportivo pronto, con il suo tono carico di avventura, a lasciare senza fiato facendo battere il cuore dei rossoneri al ritmo dei colpi di scena e della speranza promesse. In realtà è solo la dura e triste constatazione espressa da un inizio di campionato che finora ha consegnato alla squadra di Milano tanta incertezza sottolineata dagli appena 6 punti ottenuti. E dire che il Diavolo, dopo aver stretto con la Uefa il severo compromesso di non partecipare alle competizioni europee in cambio di più tempo per regolare definitivamente il bilancio, pareva davvero aver già voltato pagina soprattutto alla luce di alcuni miglioramenti compiuti dalla società e dai giocatori negli ultimi mesi. Progressi accolti fuori dal campo con l'arrivo di Piontek e sul rettangolo verde con il gioco proposto dal dimissionario Gattuso. Un gioco il quale ha rispecchiato fedelmente le caratteristiche dell'ex centrocampista calabrese facendo, per più di metà campionato, le fortune del Milan. Pur ritrovandosi a dover spesso cambiare aspetto tattico i rossoneri infatti, grazie alla dedizione e costante attenzione trasmessa da "Ringhio" , almeno fino al derby e alla sfida con la Juve avevano saputo mostrare un condiviso e costante impegno. Impegno tradottosi ad esempio in quella concentrazione che sfruttando la fisicità e il buon senso della posizione dei vari Romagnoli, Musacchio e Zapata, aveva permesso agli atleti, in fase di non possesso, di raddoppiare o triplicare le marcature per recuperare subito il controllo e anticipare e respingere con maggior frequenza le incursioni avversarie. Buona volontà la quale poi era stata accompagnata dalla generosità nel costruire le azioni cercando di puntare su passaggi tra le linee e inserimenti a supportare il fronte offensivo. Infine l'impegno dei ragazzi di Gattuso si era manifestato in quello spirito di sacrificio che spesso ha suggerito loro il modo di chiudersi a protezione di Donnarumma per poi (approfittando anche della grande capacità di interdizione e discreta proposizione di Bakayoko) tentare di sorprendere alle spalle il nemico ripartendo in contropiede. Dunque ricordandolo così e tenendo presenti le dichiarazioni cariche di ottimismo rilasciate durante l'estate dagli addetti ai lavori il Milan sembra non avere nessuna colpa. E allora perché, al di là dei suoi soliti problemi nel gestire le casse, sta mostrando di fare ancora fatica nel lottare per rientrare nell'Europa dei grandi? La risposta potrebbe trovarsi in quei soliti diversi difetti che il club continua a mostrare testardamente praticamente dalla partenza di Ancelotti. Problemi a livello collettivo come un'esasperante lentezza nell' impostare la manovra da dietro che permette ai rivali di esercitare un pressing alto e disporsi bene coprendo gli spazi. Il vizio, durante la circolazione, di tenere troppo a lungo la palla unito alla fissazione di voler quando marcati o andare troppo sul sicuro rifugiandosi con continui retropassaggi all'indietro o cercare di superare a tutti i costi l'uomo in dribbling anche se sotto pressione. La fatica nel saper rendersi pericolosi sui calci piazzati, visti probabilmente più come un optional che come opportunità vere e proprie a cui si aggiunge pure una mancanza di carattere testimoniata dalla difficoltà di saper reagire subito proprio quando la partita si fa più dura. Inoltre i rossoneri denunciano problemi anche a livello individuale come dimostra la poca incisività di un Rodriguez che non arriva quasi mai sul fondo a crossare. O l'incostanza di un Charanoglu e di un Piontek i quali si sono sempre dati da fare correndo ma che poche volte sono riusciti davvero a farsi vedere in avanti e arrivare alla conclusione. Ad aggravare il tutto è anche il fatto che per ora il neo mister Giampaolo non ha ancora saputo sfruttare per intero le potenzialità degli acquisti proprio da lui richiesti lasciando in panchina fino al derby i vari Leao, Hernandez, Krunic, Duarte e Rebic. Il risultato, come sottolineato dai 2 gol timbrati in queste prime 5 gare e le 3 reti subite, sta da una parte rendendo i rossoneri meno cattivi sotto porta e dall'altra li sta di nuovo rendendo più fragili. Ora si ci potrebbe fermare a discutere sul patto di rinunciare addirittura all'Europa League. Oppure sull'addio di Gattuso e sulla scelta di affidare la ricostruzione del Milan a Maldini e Boban. O ancora sui nomi dei giocatori chiamati a tornare a trascinare in campo il club e sull'arrivo di Giampaolo. Certo, si potrebbe, ma forse non aiuterebbe a mettere a fuoco quella che pare essere l'unica vera soluzione: cambiare manovra. I rossoneri infatti, oltre agli atleti, probabilmente hanno anche bisogno di adottare soprattutto un nuovo stile di gioco. Uno stile cioè che, prendendo spunto da quanto accade in Spagna e Portogallo preveda innanzi tutto magari meno palestra e più allenamenti mirati a sviluppare ulteriormente la tecnica per permettere ai giocatori di tenere di più la palla e avere una maggior precisione nell'esecuzione. In secondo luogo scambi verticali veloci e di prima accompagnati da un instancabile movimento senza palla che permetta di recuperare e aprire più spazi per gli inserimenti di Kessié e Biglia. Frequenti cambi di fronte i quali a loro volta possano favorire spinte sulle fasce più rapide e convinte utili a mettere ancor di più in mostra Calabria e Suso e infine più attenzione e voglia nel sfruttare i calci piazzati. Tutte alternative che, se applicate, potranno finalmente fornire al "pistolero" Piontek nuove munizioni per centrare le porte avversarie. Permettere eventualmente al Diavolo, al termine della stagione, di indossare lo smoking delle grandi occasioni per tornare dopo 5 anni a risentire l'inno del Paradiso. E così infine dare modo allo stesso Milan di ritrovare la Champions perduta.

Luca Antonello

OFFERTE

Hanno manifestato stima ed apprezzamento per il Dialogo:
Migotto Franco - on memoria di Spagnol Vittorio - Furlanetto Enrico - Boraso Innocente - Mascherin Giuliano - Marturano Alessandro - Manfrè Miranda - Portello Mario - Amelia Dall'Ongaro Scardellato - Vendrame Luigi - in memoria di Gino Borin la moglie Albina - Bello Luigino e Giovanni - Demetrio e Monica Manzan - Momi - Cristofoletti Elvira - Zago Massimo Donadi Pietro - in memoria Uliana Elia - Sutto Mirella - Tardivo Luciano - in memoria di Crosariol Valter - Martin Albano - Biasini Dosolina *(fino al 23 - 09 - 19)*

Hanno manifestato stima ed apprezzamento per il Duomo:
In memoria di Soldo Bernardina - in memoria di Matilde Simonella le figlie - in memoria di Alice Visintin la famiglia - Brugnaro Ines - N.N. - per la chiesa Natale Provedel - in memoria Scatamburlo Gabriela - in memoria di Da Re Bertillo - in memoria di Anna Pilati - in occasione del 50° di matrimonio Vincenzo e Emilia - Fam. Camilotto Flora - in memoria di Benedos Flavia e Cattai Antonio - in memoria di Poles Eugenia ved. Costariol - coniugi Ossolini - Amelia Dall'Ongaro Scardellato - in memoria di Rossetto Giuseppina Fam. Lombardo e Giordano - Fam. Lino Alberti e Mara Bruseghin - Fam. Visentin Benito - in memoria di Ida Zara - in memoria di Marcelli Rina - in memoria Bozzetto Giancarlo - in memoria Catto Elena - in memoria di Puggia Germano - Fam. Camilotto - Zago Massimo - in memoria Elmo Vernocchi - Aliprandi Antonio e Marina - Fam. De Bortoli Stefania e Marco - in memoria di Massimo Tombacco - Sposi Borga e Parpinello *(fino al 24 - 09 - 19)*